

BOLLETTINO SALESIANO

1° FEBBRAIO 1954
Anno LXXVIII - Numero 3



REGINA DEI LAZZI
ORIGINALE CONCETTA
NEL 1810 ROMA

In copertina: TORINO-VALDOUCO - Statua dell'Immacolata, che Don Bosco aveva collocato nella sacrestia del santuario e che oggi è stata decorosamente sistemata all'estremità del nuovo porticato costruito in continuazione di quello di casa Pinardi. Sopra uno stendo dipinto dal Prof. Cruda è magistralmente richiamata il pergolato di rose del sogno di Don Bosco, e una bella e delicata fioritura di gliciri incornicia la candida statua. Fu inaugurata dal Rettor Maggiore la sera del 7 dicembre 1951, in occasione dell'apertura dell'Anno Mariano.

VITE DI N. S. GESÙ CRISTO E NEOTESTAMENTARIA

ANDREANOPOLI L.

Il mistero di Gesù nelle lettere di S. Pietro. Vol. in-8 di pag. 388. L. 400

BARBI Dott. PIETRO, Chirurgo di Parigi.

Le cinque piaghe di Cristo. Studio anatomico e sperimentale sui dati della Sindone. Volume in-8 di pag. 40 e 15 tavole fuori testo. L. 150

CASSANO SAC. GIOVANNI.

La vita di Gesù narrata ai giovani. Volume in-16 di pag. 290 illustrato. L. 340

FELDER FABINO.

Gesù di Nazareth. Studio cristologico. Traduzione autorizzata dal tedesco. Volume in-8 di pag. 311-316. L. 450

FILIPON L. CLAUDIO.

N. S. Gesù Cristo secondo i Vangeli. Traduzione autorizzata della 7ª ediz. francese per cura del Sac. Prof. C. SALA. 7ª migliaia. Vol. in-16 di pag. 444 ill. L. 525

FORNARI VITO, Abate.

DELLA VITA DI GESÙ CRISTO
Due vol. in-8 di compl. pag. 1358 L. 3000

FOLARD COSTANTINO, Abate.

VITA DI N. S. GESÙ CRISTO
Traduz. italiana a cura del P. A. OLBIA.
4ª edizione con introduzione sul valore storico dei Vangeli. Due volumi riccamente illustrati in-8 di pag. 436 caduno.
Prezzo complessivo L. 1000

FRANCISCHI DARIO.

GESÙ
Il divino popolo e il messaggio d'amore.
Volume in-16 di pag. 260. L. 300

GIORDANI IGINO.

GESÙ DI NAZARETH
Magnifico volume in-4 (cm. 24 x 32), pagine 496, illustrato con 30 tavole fuori testo in rotocalco e 8 tavole a colori riprodotte da capolavori della pittura italiana e con oltre 200 disegni originali a 4 colori dei pittori LUCIANO BARTOLI e ORFEO TORRE. Legatura in piena tela con titolo in oro e custodia cartonata. L. 15.000
La stessa opera è pure stampata in formato tascabile e in due volumi di complessive pagine 1042. L. 1400

MEZZACASA SAC. GIACOMO.

VITA DI GESÙ CRISTO
Elegante volume in-8 con illustrazioni a piena pagina fuori testo e artistica cartolina a colori. Pag. 500. L. 1200

RICCIOTTI GIUSEPPE.

VITA DI GESÙ CRISTO
Magnifico vol. in-8 grande di pag. 800 con ill. nel testo e 3 tavole fuori testo L. 2200

TERRONE LUIGI, S. S.

Jesus redemptor mundi. Vita brevis, popolare, devota. Volume in-16, legatura cartonata di pag. 180 con artistiche illustrazioni fuori testo L. 200

WILLIAM F. M.

La vita di Gesù nel paese e nel popolo d'Israele. Volume in-8 di pag. vi+520 con 33 fotografie dei luoghi di Palestina e 2 cartine. L. 750

Per ordinazioni

rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 476 - TORINO (7251) - Conto Corrente Postale 2 171

Bollettino Salesiano



ROMA - Si è diffusa una voce che elettrizza i nostri aspiranti dell'Istituto S. Faustino: «Arriva il Papa!...» (v. pag. 45).

Il PAPA ha bisogno dell'aiuto dei fanciulli

La pupilla degli occhi di Gesù.

Nella solennità dell'Immacolata, dopo la trionfale apertura dell'Anno Mariano, il Santo Padre rivolgeva all'Azione Cattolica Italiana un radiomessaggio nel quale, tracciata le norme direttive per l'Anno centenario, manifestava un suo particolare desiderio «ai cari e forse irrequieti fanciulli in ascolto».

Ricordate - diceva - quanto vi amava Gesù e con quanta tenerezza vi accoglieva? Parlando alle turbe, Egli vi proponeva come modelli per entrare nel regno dei cieli. Anche il Papa vi ama, come vi amava Gesù. Voi siete i prediletti del Papa, come eravate la pupilla degli occhi di Gesù.

Ebbene, cari fanciulli, il Papa ha bisogno del vostro aiuto. Il Papa ha tante ansie, tanti timori per le sorti di questo mondo minacciato di rovina. Volete voi aiutare il Papa? Volete aiutare la Chiesa a salvare il mondo, a salvare

l'umanità in pericolo? Allora alzate al cielo i vostri occhi limpidi e puri; giungete le vostre piccole mani e offrite a Gesù la vostra innocenza. Dite a Gesù che salvi la Chiesa, che salvi le anime. Siate con la vostra preghiera, coi vostri piccoli sacrifici, gli angeli protettori di tutta l'Azione Cattolica, che ripone in voi tutte le sue speranze.

L'arma più potente.

Strano contrasto: per salvare il mondo e l'umanità in pericolo il Papa chiede l'aiuto dell'elemento più debole, dei fanciulli. Sì, perchè le battaglie di Dio si vincono con la preghiera e il sacrificio, e non c'è preghiera, non ci sono sacrifici più accetti a Dio che la preghiera di anime innocenti e i sacrifici dei piccoli. La Madonna ai tre fanciulli di Fatima non ha parlato diversamente.

La risposta di tutti i fanciulli è stata pronta e generosa. L'Associazione Fanciulli di Azione Cattolica, gli Aspiranti, le Sezioni Minori della

Gioventù Femminile hanno accolto con gioia l'invito del Papa e hanno iniziato, con la Novena del S. Natale, in unione con tutti i fanciulli d'Italia, quest'opera di salvezza agli ordini del Papa e della Chiesa.

Ma è desiderio del Papa che questa innocente crociata di preghiera e di sacrifici duri tutto l'Anno Mariano; e noi pensiamo all'entusiasmo col quale Don Bosco accoglierebbe l'invito del Vicario di Cristo e lo trasmetterebbe alle masse giovanili che popolano i suoi Istituti e i suoi Oratori; pensiamo alle vive raccomandazioni che farebbe ai suoi Cooperatori perchè s'interessino che i loro figli si uniscano al grande esercito di fanciulli che moltiplicano le loro preghiere e i loro sacrifici per aiutare il Papa a salvare il mondo.

I ragazzi di Don Bosco.

Sappiamo che in una occasione analoga i poverissimi ragazzi dell'Oratorio di Valdocco vollero confortare l'angelico Pio IX inviandogli il loro piccolo obolo accompagnato da scintille che rivelano con quale ardore nella casa di Don Bosco si amasse il Papa.

Beatissimo Padre — dicevano — noi siamo un ceto di giovanetti, i quali riputiamo a nostra grande ventura il poter dare un segno di venerazione a Vostra Santità. Ci protestiamo vostri affezionatissimi figli; e malgrado lo sforzo dei malevoli per allontanarci dall'unità cattolica, noi riconoscendo nella Santità Vostra il Successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù Cristo, a cui chi non è unito va eternamente perduto, e nell'intima persuasione che nessuno da voi disgiunto può appartenere alla vera Chiesa, dichiariamo di voler vivere e morire sempre uniti a questa Chiesa, di cui Voi siete Capo visibile, offrendoci pronti a spendere ogni nostro avere, ogni sostanza e la vita medesima, per mostrarci degni figli di un sì tenero Padre.

Aveva dunque ragione quel liberalissimo giornale torinese che nel 1879 scriveva:

In Don Bosco l'arte di innamorare al Papato è tutto, e si può dire che in ciò vale mille maestri clericali, e mille giornalisti così detti cattolici coi loro eccessi. Guai se le cento città d'Italia avessero per ciascuna un Don Bosco!

Fortunatamente oggi le cento città d'Italia — e non soltanto d'Italia — hanno un Don Bosco: ce l'hanno nella persona dei suoi figli che non dimenticano l'ultima volontà del Padre, espressa sul letto di morte, che i Salesiani lavorassero dovunque e sempre per la difesa dell'autorità del Papa; ce l'hanno pure nella falmige dei Cooperatori e degli Ex allievi, che si sentono orgogliosi di brillare nella società per questa nota caratteristica inconfondibile di amore al Vicario di Cristo.

Appello ai genitori e agli educatori.

L'Anno Mariano ci offre una preziosa occasione di imitare Don Bosco in questa sua cattolicissima prerogativa di saper trasfondere nelle anime giovanili l'amore al Papa.

I genitori e gli educatori non hanno che da attuare il programma tracciato dallo stesso S. Padre, che chiede ai nostri fanciulli preghiere e sacrifici. Le mamme aiutino i loro piccoli ad « alzare al cielo i loro occhi limpidi e puri, a giungere le loro piccole mani e ad offrire a Gesù la loro innocenza »; i babbi li contemplino con paterna compiacenza e si uniscano alla preghiera dei loro innocenti figliuoli.

Con la preghiera, il Papa chiede anche i piccoli sacrifici. Don Bosco, un giorno del 1860, parlò delle strettezze del Papa ed ecco che ad una voce i 700 giovani gridarono che avrebbero rinunciato volentieri alla colazione per inviare un piccolo soccorso al S. Padre. Mille piccoli sacrifici potranno fare i nostri fanciulli, se sapientemente diretti, soprattutto abituandosi a rinunciare decisamente ad ogni divertimento che possa mettere in pericolo il can-

Diletti figli Salesiani di Don Bosco, abbiatevi tutto il Nostro paterno compiacimento e la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e continuate a fare a vantaggio di questi ragazzi. Ogni vostra premura, ogni vostra aspirazione, ogni vostra ansia, voi l'avete avuta per Gesù.

Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza.

Non vi stancate, diletti figli, in questa providenziale opera di redenzione e di educazione. Abbiate sempre vivo dinanzi all'u mente l'« esempio luminoso del vostro grande Padre e Fondatore. Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti. E siano benedetti quanti collaborano con voi... PIO XII

dore delle loro anime.

A tutti i Cooperatori che condividono con i Salesiani l'alta e tremenda responsabilità dell'educazione della gioventù, l'augurio che a ciascuno dei loro discepoli i nemici di Dio e del suo Vicario abbiano motivo di ripetere quanto un antico maestro del futuro Cardinale Cagliero gli diceva un giorno del 1860:

Ti compatisco; Don Bosco a riguardo del Papa vi scalda tanto la testa che sareste capaci a farvi martiri per la sua causa.

Un giorno Don Bosco era circondato da alcuni salesiani che parlavano con grande ammirazione dei vari Ordini Religiosi, rilevandone i meriti.

Uno di essi, dopo di aver altamente elogiato le benemeritenze e lo zelo invito di uno di questi, concluse dicendo: «Se non fossi Salesiano, mi iscriverei a quell'Ordine».

Don Bosco, che di gran cuore aveva condiviso tutte quelle lodi, esclamò con calma incisiva: «Oh, nul se non fossi Salesiano, io mi farei Salesiano!».

Mem. Itogr., vol. IX, pag. 718.

«Ricordo che ogni anno nel carnevale, in compenso di tanti disordini che si commettono, Don Bosco ci esortava a ricevere la SS. Eucaristia e a fare delle ore di adorazione dinanzi al tabernacolo. E mentre parlava, pensando agli insulti che riceveva Gesù Sacramentato, specialmente in quei giorni, piangeva e faceva piangere anche noi. Ci raccomandava anche di compiere le nostre pratiche di pietà il più divotamente che fosse possibile con l'intenzione di acquistare l'annessa indulgenza plenaria, e diceva: "Procuriamo un buon carnevale alle povere anime purganti, cooperando a farle entrare più presto nei gaudii del Paradiso"». (Can. G. B. ANTONI).

Mem. Itogr., IV, 256.

Da CENTO ANNI

i Salesiani si chiamano così

La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza di Don Bosco: esso Don Bosco, Rocchiotti, Artiglia, Cagliero e Rua; e ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo per venire poi ad una promessa e quindi, se sarà possibile e conveniente, farne un voto al Signore. Da tale sera fu posto il nome di Salesiani a coloro che si proposero e si propongono tale esercizio.

Così in una memoria manoscritta, giunta fino a noi, dell'allora chierico diciassettenne Michele Rua.

Se non si può dire che nel gennaio del 1854 sia nata la Congregazione salesiana, si deve affermare che in quel mese e in quell'anno Don Bosco si è impegnato a fondo e definitivamente con S. Francesco di Sales. I Salesiani di Don Bosco — come sono ora chiamati i continuatori del modestissimo drappello di un secolo fa — i loro allievi, i loro cooperatori celebrano questo anno il primo centenario della loro iscrizione a quella scuola salesiana che già un secolo fa aveva al suo attivo due secoli di vita feconda e legioni di allievi.

Già parecchi anni prima il nome del santo Vescovo di Ginevra aveva sollecitato la mente e il cuore del giovane sacerdote di Valdocco. Ci assicurano i suoi biografi che egli, quando ancora era nel Convitto Ecclesiastico di S. Francesco d'Assisi, aveva stabilito in cuore di porre tutte le sue opere sotto la protezione dell'Apostolo del Chiabrese e stava solo aspettando che la Divina Provvidenza, attraverso il suo direttore spirituale Don Cafasso, mettesse il suggello al suo divisamento. Don Cafasso parlò senz'essere interpellato e Don Bosco l'8 dicembre del 1844 benedisse la prima cappella in onore di S. Francesco di Sales in due spaziose camere dell'Oratorio, che la Marchesa di Barolo avrebbe aperto l'anno successivo 1845.

Si sa che l'Oratorio due anni dopo, nel 1846, ottenne finalmente una sede fissa e il giorno di Pasqua del 1846 (12 aprile) nella tettoia Pinardi Don Bosco benedisse la seconda cappella in onore di S. Francesco di Sales.

Sei anni dopo, non più una modestissima e disagiata cappella, ma, per quei tempi, una chiesa bella, spaziosa, comoda: la chiesa di S. Francesco di Sales, benedetta la domenica 20 giugno del 1852.

Le ragioni che fino a questo momento si desumono addotte da Don Bosco per assumere S. Francesco di Sales come titolare e protettore del suo Oratorio non sono tali da costituire un legame profondo esteso e indissolubile tra Lui e il santo Vescovo di Ginevra. Sostanzialmente l'Apostolo dei giovani vedeva nel

Santo di Sales il tipo perfetto della calma, della mansuetudine, della carità e intendeva proporlo a sé e ai suoi collaboratori come modello nella educazione dei giovani. Entro questi limiti la *salesianità* del Salesio non è ancora molto impegnativa per Don Bosco.

Ma il 26 gennaio 1854 si squarciano i veli e Don Bosco si manifesta per la prima volta un discepolo della scuola *salesiana*. Il denominativo di *salesiani* con la sua comparsa timida e ardeba insieme compie la funzione di gettare un fascio di luce sulla concezione che Don Bosco aveva della vita di perfezione.

Altro è che Don Bosco collochi sotto il patrocinio di S. Francesco di Sales le sue cappelle e il suo Oratorio, e altro è che chiami *salesiana* la sua istituzione. Il qualificativo *salesiano* aveva già allora un contenuto dottrinale e storico preciso, che Don Bosco poteva, come fece, arricchire, ma che non poteva modificare. Chiamando *salesiani* i suoi attuali e futuri collaboratori egli iscriveva sé e i suoi alla *scuola salesiana*.

È noto che, nel linguaggio tecnico degli storici della spiritualità, col termine di *scuola salesiana* si designa una — e la più personale — delle quattro grandi scuole di spiritualità dei tempi moderni.

Dalla metà del Quattrocento fino alla metà del Seicento, cioè dal Rinascimento al Giansenismo, le tre grandi nazionalità europee, la spagnola, la francese, l'italiana crearono tre grandi monumenti di sapienza cristiana chiamati rispettivamente scuola di spiritualità spagnola, francese, italiana. Accanto a questi tre monumenti, opera collettiva di grandi cristiani, S. Francesco di Sales, da solo, innalzò il suo, la *scuola salesiana*.

Il significato essenziale dell'adunanza della sera del 26 gennaio 1854 non può dunque essere che questo: *Don Bosco ha dichiarato di fare sua e dei suoi la teologia spirituale di S. Francesco*. Erano legione già a quel tempo i discepoli della *scuola salesiana*; Don Bosco ha contribuito ad infittirne le schiere.

Crediamo non sia stata estranea a questa scelta, da una parte, una ispirazione superiore e, dall'altra, la grande somiglianza delle due personalità.

I doni della grazia, e stato scritto, si sono uniti a quelli della natura nel Vescovo Savoiano, per farne uno dei santi più completi e più attraenti. «È uno degli uomini — di Don Bosco serietà — un suo biografo non italiano — più completi e assoluti che in abbia conosciuto, frutto squisito del Cristianesimo latino».

Don Bosco, chiamando i suoi discepoli *salesiani*, ha inteso scolpire in essi, fin dove fosse possibile, i tratti umani caratteristici dell'anima salesiana, tratti che erano propri anche della sua: la bontà, la dolcezza, la squisita sensibilità, la mansuetudine, il fascino personale. Ha inteso fare sua e comunicare ai suoi figli l'inclinazione naturale che S. Francesco aveva trovato nella *scuola italiana* e innalzata a perno della sua ascecia: l'inclinazione a mettere in evidenza il lato bello, attraente della virtù cristiana: a mortificarsi interiormente fino all'estremo limite, senza che all'esterno trasparano i segni di codesta austerità di fondo. Soprattutto ha inteso additare la perfezione soprannaturale di tutti questi eccellenti doni naturali nella santità eminente di S. Francesco, la cui mortificazione eroica, sempre dissimulata dal sorriso, ha permesso che in quell'anima fatta per amare predominasse sempre e solamente la divina carità.

Non è dunque privo d'interesse questo primo centenario del nome *salesiano* adottato da Don Bosco.

'Un grave delitto'

Da molto tempo parecchi nostri figli hanno abbandonato Iddio; si sono allontanati da Gesù, dalla Chiesa, dal Sacerdote. Alcuni sono oggi indifferenti; altri — sembrerebbe incredibile — sono divenuti nemici del Signore e vivono incatenati dall'odio, immersi quindi in una tristezza profonda, senza nemmeno immaginare che, tornando alla casa del Padre, ritroverebbero la pace e la serenità perduta. Voi senza dubbio ne conoscete alcuni; essi non sanno quello che fanno, e del loro quasi incomprendibile odio e della loro inesplicabile avversione vi è una causa principale: il veleno della calunnia versato insidiosamente nell'animo loro da uomini senza coscienza, i quali sistematicamente accusano la Chiesa, travisano i discorsi del Papa e interpretano con animo malevolo ogni suo gesto.

QUESTO È UN DELITTO, DILETTI FIGLI, UN GRAVE DELITTO. POTETE INFATTI CREDERE CHE IL PAPA, LA CHIESA, SIANO CONTRO I POVERI? PUÒ IL PAPA ESSERE CONTRO GLI OPERAI? PUÒ IL PAPA DESIDERARE LA GUERRA?

Nondimeno anche a questi infelici, vittime di una propaganda perversa, voi direte ugualmente «buone e sante Feste» a nome del Papa, il quale ama tutti e tutti vorrebbe vedere sereni nella concordia e nel conveniente benessere.

S. S. PIO XII



Omaggio filiale.

Al Santo Padre, mentre fa ritorno da Castel Gandolfo, appaiono le prime luci agitate dai gusti, schierati sulla via Appia.

Il Papa sosta sulla via per benedire una statua dell'Immacolata

Quella sera il Santo Padre avrebbe fatto ritorno da Castelgandolfo al Vaticano. I Salesiani e i giovani che popolano le nostre Case di S. Callisto e di S. Tarcisio, presso le Catacombe, si erano schierati lungo la Via Appia. Perché il loro omaggio filiale avesse maggior risalto, ciascuno portava una candelletta accesa. Lo schieramento aveva il suo centro sotto un fanale, alla cui luce appariva in tutto il suo candore una bella statua dell'Immacolata. Non era ancora stata benedetta, il che si era avuto cura di mettere in evidenza con la scritta: "Statua da benedire".

All'arrivo del corteo pontificio, quando il Santo Padre vide le anime luci, fece rallentare e, sorridendo paternamente ai giovani schierati, co-

minciò a benedirli. Giunto poi alla statua, attorniate dai più piccoli con candeline, sostò, si raccolse in preghiera e dall'auto, ferma accanto alla statua, la benedisse con più segni di croce.

La scena, al tutto inaspettata, aveva suscitato la visibile compiacenza del Papa. Anche i componenti il seguito, sorpresi per que la sosta fuori programma, si sporgevano e ammiravano, mentre dai finestrini dell'autopullman che seguiva si affacciavano sorridendo le Guardie Svizzere.

Salesiani e giovani tornarono a casa giubilanti accompagnando in processione la Madonna benedetta dal Papa e cantando il "Magnificat". Invidiabile preludio all'anno sacro a Maria Immacolata.

Vorremmo dirvi, diletti figli, come un tenero amore, simile a quello che riempiva il Cuore divino di Gesù per tutti i fanciulli, accende il Nostro e lo fa traboccare di gioia oggi che avete voluto allietarci con la vostra presenza così piena d'incanto.

PIO XII ad un gruppo di allievi salesiani. 1 19 4-1953

Giro d'orizzonte

Nuova opera salesiana 'Marchesa Teresa Gerini Torlonia'

Al decimo chilometro, tra l'ansa dell'Aniene e la Tiburtina, il Marchese Sen. Alessandro Gerini ha donato una vasta estensione di terreno per la costruzione di un grande Istituto Salesiano, in memoria della madre, Marchesa Teresa Gerini Torlonia. L'Opera avrà carattere prettamente sociale: con l'Oratorio curerà l'istruzione religiosa e l'educazione morale dei giovani del luogo, tanto numerosi, e con le Scuole professionali a indirizzo meccanico ed elettromeccanico, avvierà la gioventù operaia a trovare una conveniente sistemazione nella vita sociale.

Nel pomeriggio della domenica 13 dicembre scorso, si svolse, in forma strettamente privata, una semplice cerimonia: il Rettor Maggiore benediceva il terreno, ove dovrà sorgere l'Opera, e invitava i presenti a rendere grazie al Signore e ad esprimere la più viva riconoscenza al munifico donatore.

ITALIA

TORINO - Don Bosco commemorato ne «La Domenica del Pioniere Piemontese». — Con l'intento di illustrare alla gioventù la vita e le opere delle grandi personalità che hanno giovato alla patria e alla città di Torino, nel campo religioso, sociale, industriale, commerciale, culturale, ecc., è sorta a Torino, per opera del Dott. Ing. Giacomo Negri e del Prof. Francesco Giffiani, l'iniziativa de *La Domenica del Pioniere Piemontese*. I benemeriti promotori hanno voluto dedicare la prima manifestazione inaugurale all'esaltazione della figura di S. Giovanni Bosco, come colui che più di



ROMA. Ingegneri e benefattori attorno al Rettor Maggiore, dopo la benedizione del terreno sul quale sorgeerà la nuova Opera Marchesa Teresa Gerini Torlonia.

salesiano



AMSTETTEN
(Austria)

Chiesa dedi-
cata al Sacro
Cuore di Gesù.

ogni altro fa convergere verso Torino gli occhi di ogni parte del mondo.

La solenne commemorazione fu tenuta dal nostro Don Bogliudo, professore nella Facoltà filosofica del Pontificio Ateneo Salesiano, nell'Aula Magna dell'Istituto Francesco Obilani, alla presenza delle autorità e di altissima uditorio.

MOLFETTA (Bari). - La prima pietra delle Scuole professionali salesiane fu posta il giorno dell'Immacolata con un'imponente e significativa manifestazione. L'Eccellmo Vescovo Mons. Salucci la benedisse, presenò le autorità, Parlarono, oltre Sua Eccellenza, l'on. Del Vescovo, il sen. Jannuzzi e il Sindaco, rilevando tutti la necessità di scuole professionali in una zona in cui sono molti gli operai non qualificati.

SIRACUSA. - Per le figlie del popolo. — Alla periferia della città in un aggregato di tuguri, molte famiglie venute dalla provincia vivevano nella più nera miseria morale e materiale. Il parroco Don Giuseppe Bruno, con l'aiuto di benefattrici e degli enti pubblici, acquistò il terreno necessario e costruì una bella casa che affidò alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu inaugurata all'inizio dell'Anno Mariano come omaggio all'Immacolata e al Papa. Vi sono già in piena attività l'aula, il laboratorio per ragazze e la cucina sociale con trecento minestre giornaliere.

NOVARA. - In preparazione all'Anno Mariano, il 6 dicembre scorso, fu celebrata una solenne giornata presieduta dal nostro Rettor Maggiore, che inaugurò un monumento all'Ausiliatrice nel vasto cortile dell'Istituto. La onorazione con la loro presenza l'Eccellmo Monsignor Galla Vincenzo Giemini e le massime autorità. Parlò il Sindaco Avv. Prof. Giuliano Allegra, esaltando in ferma incisiva e luminosa l'efficacia del sistema educativo di Don Bosco.

AUSTRIA

AMSTETTEN. - E risorta più bella la chiesa del Sacro Cuore distrutta dalle bombe. Dopo il bombardamento del 20 marzo 1945, erano rimasti in piedi la facciata, i due campanili e il muro di destra. Nel 1949 i nostri confratelli, animati dall'Eccellmo Vescovo, organizzarono un comitato per la raccolta delle offerte e destarono nella cittadina una fervore tale che molti operai e ferrovieri in pensione si obbligarono a prestare gratuitamente l'opera loro per turno, sotto la direzione pure gratuita di tecnici volentieri che assicurarono la continuità del lavoro.

Così il magnifico tempio fu ricostruito non col denaro dei ricchi, ma con i sacrifici, i sudori e le piccole o ferte dei poveri, i quali ebbero la gioia di vederlo consacrato il giorno di Cristo Re.

Digno di note il fatto che nell'universale distruzione era rimasta intatta la statua di Maria Ausiliatrice, ritrovata tra le macerie in prossimità della bomba scoppiata.

BRASILE

ARACAJU-SERGIPE. - Rione Maria Ausiliatrice. — La città di Aracaju ha voluto rendere omaggio a Maria Ausiliatrice e ai Salesiani intitolando la zona ove è situato il nostro ginnasio: *Rione Maria Ausiliatrice*. L'idea partì dal rappresentante del popolo alla Camera Legislativa, sig. Nelson Vieira de Araujo, grande ammiratore dell'opera nostra.

RECIFE (Pernambuco). - Una via intitolata a Domenico Savio. — La diocione al santo discepolo di Don Bosco va facendosi popolare in quella città, dove abbiamo già un centro di scuole elementari e di istituzioni educative col nome di Domenico Savio. Ora si apre, proprio dinanzi al nostro collegio, una via nuova, trasversale a via Don Bosco, che i proprietari, nostri cooperatori, vallero si chiamasse *Via Domenico Savio*. Così Maestri e Discepoli si trovano ancora una volta uniti a indicare alla gioventù la via del bene.

COLOMBIA

BUCARAMANGA. - Scuole Professionali sorte per la fede di una Cooperatrice. — La signorina Sofia



PARIGI

Mostra professionale salesiana.

In primo piano: il plastico di un progettato laboratorio scuola che costruiranno i Salesiani in Francia.

In fondo: piccolo laboratorio, dove si vedono in azione gli allievi meccanici di Caen.

Mutta, morì nell'agosto u. s., conobbe attraverso la lettura del *Rotolletto Salesiano* Don Bosco e la sua Opera. Piena di ammirazione per le meraviglie compiute da Maria Ausiliatrice nel mondo, desiderava concorrere a tanto bene e pregava la Vergine che le aprisse la via. Ed ecco che si annala a morte un suo cugino, l'esorcista generale del Dipartimento; i medici disperano di salvarlo. La buona Cooperatrice allora prega Maria Ausiliatrice così: «*Se mi guarite il cugino, spacciato dai dottori, io vi prometto di farvi propagatrice del vostro culto in città e di introdurre i Salesiani». Il cugino guarisce in forma tale che vi si riconosce un miracolo, e la signa Sofia diventa un'apostola dell'Ausiliatrice. Superando incredibili difficoltà e umiliazioni, costruisce una cappella alla Madonna di Don Bosco e vi raccoglie la gioventù anticipando l'oratorio festivo. Ogni anno supplica l'ispettore per la venuta dei Salesiani e finalmente nel 1944 la ha gioia di vederli arrivare. Gli inizi furono poverissimi, ma con l'assistenza di Maria Ausiliatrice, nel 1953, la grande benefattrice, prima di morire, aveva il conforto di visitare i laboratori e di salutare i primi allievi usciti col diploma di compiuto tirocinio professionale.*

MOSTRA PROFESSIONALE SALESIANA A PARIGI

Fu inaugurata dallo stesso Presidente del Consiglio, M. Laniel, nei locali della *Maison de la Chimie*. Organizzata per celebrare il Centenario delle nostre Scuole professionali, rimase aperta dal 17 al 24 novembre e fu visitata da molti amici dell'Opera salesiana, industriali e tecnici, che ammirarono i risultati della formazione tecnica e pratica che ricevono i giovani artigiani nelle Scuole salesiane del Lavoro.

Grandi pannelli, eseguiti con arte e modernità, permettevano, a mezzo di disegni originali, di testi appropriati e di sobrie statistiche, di conoscere quanto concerne l'Opera salesiana nel mondo in generale e l'attività professionale in specie.

Nel centro della vasta sala era stato installato un piccolo laboratorio di meccanica, nel quale allievi del nostro Istituto di Caen, davano una dimostrazione pratica di lavoro, azionando torni e altre macchine, costruite da loro stessi, e prestandosi a dare ai visitatori informazioni e chiarimenti.

Gli organizzatori non dimenticarono che Don Bosco, uscito da famiglia contadina, fu pure creatore di Scuole agrarie. Un grande pannello illustrava quest'altra attività e sopra un tavolo si potevano ammirare vari prodotti delle Scuole agricole vicine di Pouillé e di Giel.

In occasione della Mostra si tenne nello stesso locale una «Giornata» consacrata allo studio di problemi professionali, sotto la presidenza del Consigliere Professionale Generale, Rev. mo Don Antonio Candela.

La Mostra di Parigi fu definita «un'eloquente sintesi dell'opera geniale creata da Don Bosco e continuata dai suoi figli attraverso il mondo, a vantaggio della gioventù operaia».

GIAPPONE

TOKYO - Un ammiraglio giapponese entra nella Chiesa.

Uno dei più noti ufficiali della Marina Imperiale nipponica è stato ricevuto nella Chiesa cattolica. Egli è il Vice Ammiraglio Kazuyoshi Yamaji, già membro dello Stato maggiore nipponico durante la guerra russo-giapponese del 1904-1905 ed Aiutante di Campo dell'Imperatore Taisho, genitore dell'attuale Imperatore. Quattro delle sue figlie sposate sono cattoliche, come pure le loro famiglie, mentre la quinta ha emesso gli ultimi voti come religiosa del Sacro Cuore. Il Vice Ammiraglio è stato istruito dal nostro Don Antonio Calossi e battezzato dal Vescovo Mons. Louis Prosper Durand O. F. M., espulsa dalla Cina comunista.

Ora l'unico rimpianto dell'ammiraglio Yamaji è di aver abbracciato la fede troppo tardi. Ogni domenica si reca alla missione salesiana di Tokyo-Meguro per ascoltare la S. Messa. Quando vanno a trovarlo i suoi allievi d'armi, apertamente dichiara di essersi fatto cristiano e consiglia loro di fare altrettanto: «Solo abbracciando la religione cattolica dice si potrà sperare la vera rinascita del nostro Paese».

INDIA

DIBRU GARH (Assam). - Due Missionari salesiani si offrono a penetrare tra i feroci Tagin.

Il 22 ottobre u. s. una spedizione governativa di oltre 100 membri ve-

niva barbaramente trucidata dalla tribù assamese dei Tagin sulle montagne Alos a nord-ovest di Dibrugarh. Il massacro ha commosso tutta l'India e il Governo Centrale sta allestendo una spedizione punitiva, mentre due missionari salesiani si sono offerti di recarsi tra quelle tribù feroci per tentarne l'evangelizzazione. Si spera che il Governo accolga la generosa offerta.

Terzo fa un signore hindù, che conosce bene quella regione, diceva al Vescovo di Dibrugarh: «Tutti i nostri sforzi per avvicinare e civilizzare le tribù assamesi sono stati vani. Soltanto voi possedete il segreto del successo, voi che vi presentate senza armi e conquistate il cuore dei selvaggi. Noi non possiamo che ammirare l'opera che avete compiuto tra i Khasi, i Garo, i Jashai e altre tribù dell'Assam».

SHILLONG - Il Governatore dell'Assam alla Scuola professionale Don Bosco. - La Mostra professionale allestita quest'anno ha superato le precedenti, tanto per gli oggetti esposti quanto per il numero dei visitatori. Anche il Governo di Nuova Delhi invia le sue congratulazioni.

Tra le visite illustri ci fu quella del Governatore dell'Assam, che s'intrattenne nella Scuola quattro ore ammirando, lodando, congratulandosi. Promise un bel premio ai primi in condotta e studio, e lasciò loro tre ricordi: «Siate buoni e istruiti - diventate forti e robusti - siate diligenti e laboriosi. L'India ha bisogno di uomini forti e retti che non tentennino di fronte al dovere». Parla entusiasta dell'ambiente di familiarità e di allegria trovato in quella nostra Scuola professionale.

25 febbraio

Ventiquattresimo anniversario dell'eroica morte dei **Protomartiri salesiani**

Mons. LUIGI VERSIGLIA e Don CALLISTO CARAVARIO
vittime dei comunisti cinesi.



BUARAMANGA (Colombia) - I primi alunni delle nuove Scuole professionali schierati di fronte al laboratorio.

Anno Mariano

SECRETARIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ
N° 315836

Dal Vaticano, il 29 Dicembre 1953.

Rev.mo Signore,

Con vivo conforto il Santo Padre ha appreso il fervore di preghiere e di opere con cui i Rev. di Salesiani e gli Aspiranti delle Catacombe intendono celebrare l'Anno Mariano.

Egli ringrazia anche per i devoti auguri natalizi che di cuore ricambia, auspicando che dalla devozione alla Madre di Dio essi traggano uno stimolo sempre più efficace per lavorare con generosità a servizio della Chiesa e a bene delle anime.

Con tali voti, Sua Santità invia una speciale Benedizione Apostolica, pegno della divina grazia e dei celesti ausili.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinta stima

della S. V. Rev.ma
dev.mo nel Signore
G. B. MONTINI

Rev.mo Signore

Sac. VIRGINIO BATTEZZATI
Catacombe di S. Callisto
ROMA



LIMA (Perù) - Il Rev.mo sig. Ispettore D. Romano ringrazia per l'omaggio reso a Don Bosco intitolandogli una via.

PERÙ

LIMA - Nuova via intitolata a San Giovanni Bosco. — Le autorità cittadine hanno voluto onorare Don Bosco nell'anno centenario delle Scuole Professionali Salesiane intitolando al suo nome la via configua al nostro Collegio. La via precedente è intitolata a Maria Ausiliatrice: così sono associati i nomi dell'Ausiliatrice e del suo Apostolo. L'inaugurazione fu solenne. Il Sindaco, signor Luigi B. Nicolini, esaltò l'opera salesiana dichiarando che la nuova Via Don Bosco voleva essere un omaggio del Municipio al grande Apostolo della Gioventù in riconoscimento del lavoro educativo svolto dai suoi figli. Quindi scoprì la targa che perpetua nel bronzo la riconoscenza della città.

In breve.

✿ VALLIERA DI ARIA (Rovigo). *Aiuta • Mamma Margherita Bosco.*

L'inaugurazione, avvenuta nello scorso dicembre, rivestì una particolare solennità perché l'opera è dono degli industriali d'Italia ai cittadini di Valliera, vittime delle disastrose alluvioni del 1951. Il nostro Rettor Maggiore fu presente con una calorosa adesione.

✿ SARAGOZZA (Spagna). - *Anno Scuole popolari.* Il 4 ottobre u. s. nel popoloso Borgo S. Giuseppe le Figlie di Maria Ausiliatrice inaugurarono l'edificio del Collegio Maria Ausiliatrice con Scuole professionali per le figlie del popolo. La cerimonia fu preannunziata da due trasmissioni radio che ne illustrarono l'importanza.

✿ La cittadinanza onoraria di Loreto a un salesiano. — In una solenne accademia tenuta nel Palazzo Apostolico in nome del nostro Don Enrico Luciani in occasione del suo 60° di Sacerdotio, il Sindaco di Loreto gli consegnava il documento di Cittadinanza Loretana Onoraria per le singolari benemeritenze da lui acquistate col suo apostolato di oltre 25 anni nella città Mariana. S. E. Mons. Malchiodi assisteva poi alla Messa di Diamante di Don Luciani e tessera un bell'elogio del venerando Figlio di Don Bosco.

Scuola d'eroismo

(Dal lebbrosario di Contratación, 16 ottobre 1953).

«... Sono felicissima di essere tra i lebbrosi. Ogni mattina mi sveglio con una gioia nuova, accompagnata da un: finalmente ci sono!... La mia felicità è grande anche per la riconoscenza con cui le povere inferme rispondono alle mie premure, che cerco di offrire con un costante sorriso.

«Se a volte il dovere mi chiama per breve tempo altrove, queste povere sofferenti, appena mi rivedono, esclamano: "Venga, hermanita, la sua allegria ci toglie il dolore; il giorno passa in fretta e sembra che la croce diventi più leggera...".

«Un giorno mentre parlavo delle mie amatissime Superiori lontane, una di queste care inferme, un'anima veramente bella, mi espresse il desiderio di essere il piccolo Cincueo della Madre Generale... Naturalmente accinsi con gioia all'offerta davvero preziosa.

«La poverina ha i piedi deformati e ulcerosi, perciò ogni passo le è di vivo dolore; eppure non ne risparmia alcuno per Gesù; e anche di notte si alza tre, quattro e perfino cinque volte, per prestare i suoi servizi alle compagne, completamente immobilizzate dal morbo.

«Altre lebbrose hanno voluto seguire l'esempio dell'offerta. Così, scegliendole tra le più vicinose e sofferenti, ho potuto fissarne una per ciascuna delle nostre Madri e per ognuno dei Superiori del Capitolo Salesiano. Saranno gli angeli dell'immolazione e della preghiera a scortarne di lontano il cammino; altre compagne di sventura già da tempo si sono pretese di voler essere gli angeli del conforto per il Santo Padre...»

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.



STATI UNITI - L'Ecc.mo Vescovo di Paterson con l'ispettore D. Giovannini alla posa della pietra angolare dell'ampliamento della Scuola professionale.

Una Mostra e un Centenario

Con una ammiratissima Mostra didattico-professionale per le arti della stampa, della meccanica ed ebanisteria è stato commemorato a Paterson (Stati Uniti) il Centenario delle Scuole professionali salesiane. Contemporaneamente furono inaugurati i nuovi laboratori di elettromeccanica, di manutenzione e riparazione auto, e quello di arti fotomeccaniche, annessi alle arti grafiche.

La Scuola accoglie gli aspiranti Coadiutori Salesiani e oltre 200 allievi esterni. L'Ecc.mo Vescovo di Paterson, benedicendo i nuovi locali, rilesò quanto su apprezzato negli Stati Uniti, che sono all'avanguardia del progresso tecnico e industriale, il nuovo genere di apostolato scelto dai Salesiani attraverso l'insegnamento professionale e confermò il suo appoggio morale e materiale per l'ingrandimento dei locali già iniziato allo scopo di appagare le continue richieste di Scuole professionali e agricole.

La Settimana Don Bosco richiamò gran numero di visitatori. Soprattutto gli industriali rimasero meravigliati che da ragazzi si possano ottenere simili risultati tecnici.

Quest'opera di Don Bosco ha un grande avvenire negli Stati Uniti, dove col bisogno di una perfezionata istruzione tecnica delle nuove generazioni si sente quello di salvare la gioventù del ceto medio e operaio da ideologie non solo contrarie alla vita morale e religiosa, ma alla stessa vita civile. Questa mèta fu ben delineata nella lettera scritta da S. E. Mons. Montini a nome di Sua Santità, e costituisce per i figli di Don Bosco un dovere e un santo.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI (con sede in TORINO, eretto in Ente morale con decreto 11 gennaio 1921, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consiglia la seguente formula:

«Se trattasi d'un *Legato*», legare all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino* a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immovibile sito in...»

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo.»

(Luogo e data;

(Firma per esteso).



Un nido di memorie...

Così il Rev. Rettor Maggiore definì il porticato dell'Oratorio, che si apre a fianco della cappella Pinardi, per tutta la lunghezza dell'edificio centrale.

Il giorno 7 dicembre, alle 16,30, procedendo alla inaugurazione del nuovo braccio annesso alla recente costruzione, il venerato Superiore spiegò ai giovani le memorie più care del nido, cioè la cappella Pinardi, e particolarmente la statuetta della Consolata che sorride ai primi giovanetti di Don Bosco, e che, rintracciata dopo molti anni, fu in seguito ricollocata al suo antico posto; poi la statua a Don Bosco, ricavata dal calco che servi al monumento eretto da Castelnuovo al suo grande concittadino, e collocata al centro del porticato, sopra lo sfondo pittorico della collina natia, oggi dominata dal grandioso istituto "Bernardi Semeria"; e finalmente, ultimo ricordo, la statua dell'Immacolata, che Don Bosco aveva collocato nell'antica sagrestia di Santuario, e che, dopo l'ampliamento, era rimasta in

aspettativa di una degna collocazione. All'estremità del nuovo porticato, essa è stata ora decorosamente sistemata, sopra uno sfondo dipinto anche quello dal prof. Crida, autore delle altre pitture del porticato. Vi è magistralmente richiamato il pergolato di rose, sognato da Don Bosco, e una bella e delicata fioritura di gliechi, che coi loro pimpini incoronano la candida statua.

"Le spine che si ceano sotto le rose del pergolato sono per noi... disse il Superiore... dopo aver benedetto la statua sono per noi e per quelli che continuano l'opera educativa di Don Bosco; i pimpini fioriti del gliechi, siete invece voi, o giovani, che sboccate e salite tenendovi vicini alla Madonna, ispiratrice e Ausiliatrice di quella purezza che è il tesoro più prezioso della vostra età".

Salutata dal e note della banda e dal canto dei giovani, la Statua benedetta ebbe l'omaggio affettuoso di un allievo, che esprime il sentimento di tutti i compagni.

(sopra) TORINO-VALDOCCO:

Mentre s'inaugura la statua dell'Immacolata col magistrale sfondo pittorico del prof. Crida, all'estremità del prolungamento dell'antico porticato centrale, Parla il Rettor Maggiore.

MISSIONI Salesiane

25 anni nel cuore del Bengala

Il 24 maggio 1953 segnava il 25° anniversario dell'arrivo dei figli di Don Bosco nel Bengala.

Così proprio sotto i materni auspici di Maria Ausiliatrice i Salesiani entravano in questo campo missionario, già fecondato da lunghi anni di lavoro e di sacrifici dei Padri del Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano.

Secondo le disposizioni di *Propaganda Fide*, l'immenso territorio del Bengala Centrale, che si estendeva fino alle pendici dell'Himalaya, venne diviso in due parti, seguendo il corso del Gange: la regione a nord del fiume restò affidata al Pontificio Istituto Missioni Estere, e quella a sud venne assegnata ai figli di Don Bosco con centro a Krishnagar.

Mons. E. Bars venne nominato Amministratore Apostolico di *Krishnagar* e vi si stabilì con alcuni confratelli, mentre gli altri missionari si dispersero tosto nei centri distrettuali di *Bhabarpara*, *Shimulia* e *Jessore*. Quattro centri missionari in funzione di parrocchia, ma con numerose stazioni secondarie disseminate ovunque si trovasse un gruppo di famiglie cattoliche o una posizione atta a stabilire nuovi contatti coi pagani.

La popolazione della nuova diocesi era di circa 8 milioni di abitanti, di cui soltanto 8000 cattolici.

Le statistiche erano dunque tal da sconcertare, anziché infondere entusiasmo per la sublimità dell'impresa, ma tutti si misero all'opera di buona lena, fidenti in Dio e nell'Ausiliatrice dei Cristiani.

Mons. Bars governò la diocesi di *Krishnagar* dal 1928 al 1934. Sotto la sua direzione la diocesi andò a poco a poco acquistando fisionomia salesiana, e gli oratori festivi e quotidiani ebbero il loro pieno sviluppo. L'allegria e l'entusiasmo per l'apostolato sostenne validamente quei pionieri nelle gravi difficoltà economiche e di ambiente.

L'anno della Canonizzazione di Don Bosco portò alla missione un nuovo alito di vita con



«Lasciate che i piccoli vengano a me».

S. E. Mons. Motta benedice un gruppo di bambini accorsi a lui in aperta campagna, presso Ranabondo (Krishnagar).

la nomina di S. E. Mons. Ferrando a Vescovo di Krishnagar. Purtroppo la sua dimora in diocesi fu brevissima, poiché col trasferimento di Monsignor L. Mathias ad Arcivescovo di Madras, Mons. Ferrando veniva, l'anno dopo, trasferito a Shillong. La diocesi di Krishnagar perdeva così il suo primo Vescovo salesiano. Questi però durante il breve periodo della sua permanenza aveva costruito un ampio fabbricato per le alunne interne delle Suore di Carità « Bartolomea Capitanio » e fatto erigere l'episcopio presso la Cattedrale.

Fame, acqua e fuoco.

Nel 1935 l'Ispectore salesiano Don V. Scuderi successe a Mons. Ferrando in qualità di Amministratore Apostolico e cominciò a dare impulso alla missione. Ma quante difficoltà in quegli anni di disastri! La siccità bruciò le campagne; poi venne la carestia, e con essa la fame; poi, quasi a castigo dei guai, l'inondazione. Ma le calamità non erano terminate. Il venerdì santo del 1936 un terribile incendio ridusse in mucchi di cenere la Cattedrale di Shillong, l'episcopio e l'adiacente seminario filosofico e teologico. Fu la vera prova del fuoco ed un doloroso collaudo dell'incipiente opera salesiana in India.

Nonostante i disastri, la fiducia in Dio andò aumentando; lo zelo crebbe, si cominciò una scuola per la formazione dei futuri catechisti, e si diede ampio sviluppo a quella scuola professionale che, iniziata nel 1933 con 98 allievi, ne contava 188 nel 1936. Dal 1938 al '40 si poterono acquistare parecchie macchine e motori per i vari reparti di meccanica e falegnameria, così da divenire una delle scuole di tal genere meglio attrezzate nel Bengala.

Nel 1936 si poté pure far acquisto di una villa circondata da un ampio terreno alla periferia della città, ove ebbe inizio una bella scuola elementare per interni ed esterni, entro le cui mura passarono quasi tutti i ragazzi cristiani della Missione. Questo fu pure il periodo florido delle scuole nelle residenze distrettuali di Bhoorpara, Ranabondo e Shamulia.

La nuova Scuola professionale.

Le organizzazioni giovanili degli uomini e delle donne cattoliche erano in piena attività, il lavoro ferveva ovunque e ogni festa, nei centri e nei villaggi, prendeva l'aspetto folkloristico di un trionfo cristiano.

L'ultima opera compiuta da Mons. V. Scuderi nella Missione fu la costruzione della moderna Scuola Professionale di Arti e Mestieri. Va pure ricordato il grazioso Santuario dedicato all'Auxiliatrice eretto a Ranabondo, a motivo del quale il villaggio si chiamò *Mariampur*, cioè « Villaggio di Maria ». Esso divenne tosto il centro mariano della diocesi e luogo di pellegrinaggio dei cristiani e dei pagani.

Finalmente la Divina Provvidenza, in premio del lavoro compiuto dai figli di Don Bosco in quella terra di sole e di fuoco, inviò il Pastore alla Diocesi nella persona del Vescovo Salesiano S. E. Mons. Luigi La Ravoire-Morrow. Con la sua venuta tutta la Missione ricevette un vigoroso impulso. L'opera di rinnovamento fu iniziata dalla *Technical School*, che dalla vecchia sede passò alla nuova, costruita da Mons. Scuderi, presso la *Don Bosco Middle School* che, nel vasto complesso delle sue istituzioni scolastiche, professionali e agrarie, presenta l'aspetto di un vero *Borgo ragazzi Don Bosco*.

Un piano strategico.

Mons. Morrow, dopo aver preso possesso della diocesi e conosciuto lo stato della Missione, dato che le conversioni tra gli Hindi e Mussulmani sono rare, ideò sapientemente un altro piano nelle vie dell'Apostolato nel Bengala. In mancanza di molti cristiani che assorbissero tutta l'attività dei missionari, rivolse le sue attenzioni ai problemi dell'educazione morale e intellettuale dei Cattolici, elevandone così anche il livello sociale e le condizioni economiche.

L'inaugurazione della *Scuola Superiore S. Giuseppe* di Khulna



KRISHNAGAR (India) - Anche la nuova chiesa di Meliapor è un fatto compiuto.

apre la serie delle opere del nuovo Vescovo. Preparata dai Missionari, questa scuola divenne in breve tempo la più bella e ambita istituzione educativa della città; le classi cittadine più alte e facoltose la preferirono alle altre, e molte autorità scolastiche vi collocano i loro figli. Essi dicono che « alla scuola dei Padri s'impara bene per la scuola e per la vita ». La bontà del metodo, l'ottima disciplina e gli eccellenti risultati le crearono fama in tutto il Bengala Orientale.

In questi ultimi 13 anni la missione vide la totale sistemazione di tutti i suoi fabbricati, con nuove costruzioni e ampliamenti. Le prime attenzioni furono rivolte ai problemi della scuola, specialmente degli internati maschili e femminili. Gli allievi da 350 furono portati a 1100; alla scuola superiore vennero aggiunte le classi medie e ginnasiali e i laboratori delle scuole professionali furono aumentati e rimodernati nei macchinari.

Con l'acquisto di un vasto appezzamento di terreno presso la scuola fu possibile dare principio anche alla sezione agricola. Così di anno in anno nuove costruzioni e miglioramenti vanno rendendo le opere educative e sociali davvero imponenti.

Una divisione che moltiplica.

La divisione dell'India in Hindusthan e Pakisthan diede origine alla formazione della diocesi di Jessore, il cui territorio era toccato al Pakisthan, compreso il distretto di Khulna. La diocesi di Krishnagar veniva così a perdere nuovamente più della metà del suo territorio con quattro stazioni importanti e molte sottostazioni e metà della popolazione cattolica. Per conseguenza tutti gli sforzi vennero concentrati nella piccola diocesi e vennero aperte tre nuove residenze. Solo in questi due anni furono fabbricate sei chiese in muratura con casa per il catechista e alcune stanze a disposizione del Missionario.

Le belle chiese parrocchiali di Maliapota e di Ranaghat, di recentissima data, sono un esempio tipico dell'arte edilizia dei nostri missionari, e ogni comunità cristiana potrà sentirsi orgogliosa della sua chiesa.

Il « Duomo » del Bengala.

Ma lo sviluppo maggiore, lo sforzo più intenso della missione venne realizzato al suo centro. È sorta così la bella e moderna nuova Cattedrale di Krishnagar, quattro volte più ampia dell'antica. Accanto le fu costruito il Convento delle *Suore Adoratrici Perpetue*. L'adorazione perpetua si fa nella cappella del SS. Sacramento. La comunità delle Adoratrici è composta di 20 suore. L'altare della cappella, eseguito in Italia a Ortisei, è un gioiello d'arte. La bellissima statua del SS. Redentore, a cui la Cattedrale è dedicata, e un grande Crocifisso sono pure opere della Val Gar-

dena e prezioso ornamento della Cattedrale. Una stupenda torre campanaria domina tutta la città.

Oltre a quest'opera gigantesca, è sorto anche il nuovo convento col noviziato per le suore indigene *Catechiste di Maria Immacolata* che, fondate nel 1923 da Mons. S. Taveggia, ricevettero nuova vita e sviluppo da Mons. Morrow. Il palazzo a tre piani fabbricato per loro è uno dei più moderni della città di Krishnagar, che conta 70.000 abitanti. Queste suore indigene fanno un lavoro



Ecco un saggio delle offerte spirituali delle eroiche anime delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shanghai, in occasione dell'onomastico della Superiora Generale.

A. offre con generosità l'ultima pena causata dalla dura opposizione dei parenti, nella speranza di farla apostatare. P. si propone di sopportare con gioia l'importanza delle compagnie di lavoro, per farla andare al ballo. F. e G. offrono un mese di obbedienza serena ai genitori pagani, che le obbligano a frequentare le Scuole superiori, dove si trovano come all'inferno. L. e A. s'impegnano di sopportare serenamente le molestie delle compagnie che non le lasciano in pace, perché cristiane. E. offre la fatica della sua giornata d'insegnante, preparata per undici ore, tra incarichi e adunanze obbligatorie, perché « fedele al Bianco Padre ». F., infermiera d'ospedale, offre il fioretto d'alzarsi ogni mattina alle 4,30 per ascoltare l'unica Messa delle 5. Si fa premura di acciuggerlo che, averlo pregato per poter svegliarsi a tempo, tutte le mattine, all'ora precisa, ha il richiamo del canto di un gallo sotto la finestra.



Uno dei tre fiorenti oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Huanta è per le indie *quechua*, che abitano nei lontani villaggi della Sierra. Sono complessivamente 110; una quarantina di fanciulle e un numero maggiore di donne. Hanno anche un po' di scuola, perché sono quasi tutte analfabete; ma ciò che le attira è il Catechismo. Alcune si mettono per via alle quattro del mattino per giungere alle due del pomeriggio, portando un po' di *mute o cancha* — il loro povero cibo preparato con gramoteco — da prendere per la strada.

Una giovane di ventisei anni, giunta una domenica tutta trafelata alle tre del pomeriggio, era felice d'arrivare ancora in tempo al Catechismo, per poterlo poi ripetere alla gente del suo paese, senza Sacerdote. « Vedo, *Madrestra* ... diceva con incantevole semplicità alla Suora — il Signore fa con me un miracolo; quando sono di ritorno al paese, ricordo tutto quello che ci hai detto e lo ripeto parola per parola; mi ha dato proprio una memoria speciale per questo ».

prezioso di avvicinamento negli ambienti pagani femminili. Fu pure avviato con successo l'apostolato della stampa. La serie dei libri d'istruzione religiosa scritti e pubblicati da Mons. Morrow in lingua inglese e bengalese è stata apprezzata da tutti. Ecco i principali: *Io aspetto Gesù; Il mio Catechismo; La mia Fede Cattolica; La mia Storia Sacra; La Storia della Chiesa; Il mio Compagno; La vita di Gesù in quadri.*

Assegnazione di terre e viveri.

Il lavoro nella Missione è assillante, ma gli operai sono pochi e la loro salute malferma, mentre le condizioni economiche della popolazione richiedono l'assistenza caritativa della missione. Anche al presente, quando è possibile, si comperano terreni e si distribuiscono fra i cristiani più poveri; l'ultimo acquisto fu di 10 ettari di terra per cristiani venuti dal Pakistán. Quest'anno fu pure fatta una larga distribuzione di viveri, grazie alla grande quantità di uova e latte in polvere, inviata dal Governo degli Stati Uniti, a mezzo della N. C. W. C. Si poté così rendere meno dura la carestia e la fame, dovuta al grande numero di rifugiati dal Bengala Orientale. Du-

rante il 1953 fu anche possibile vestire, mantenere, educare oltre 800 ragazzi e ragazze.

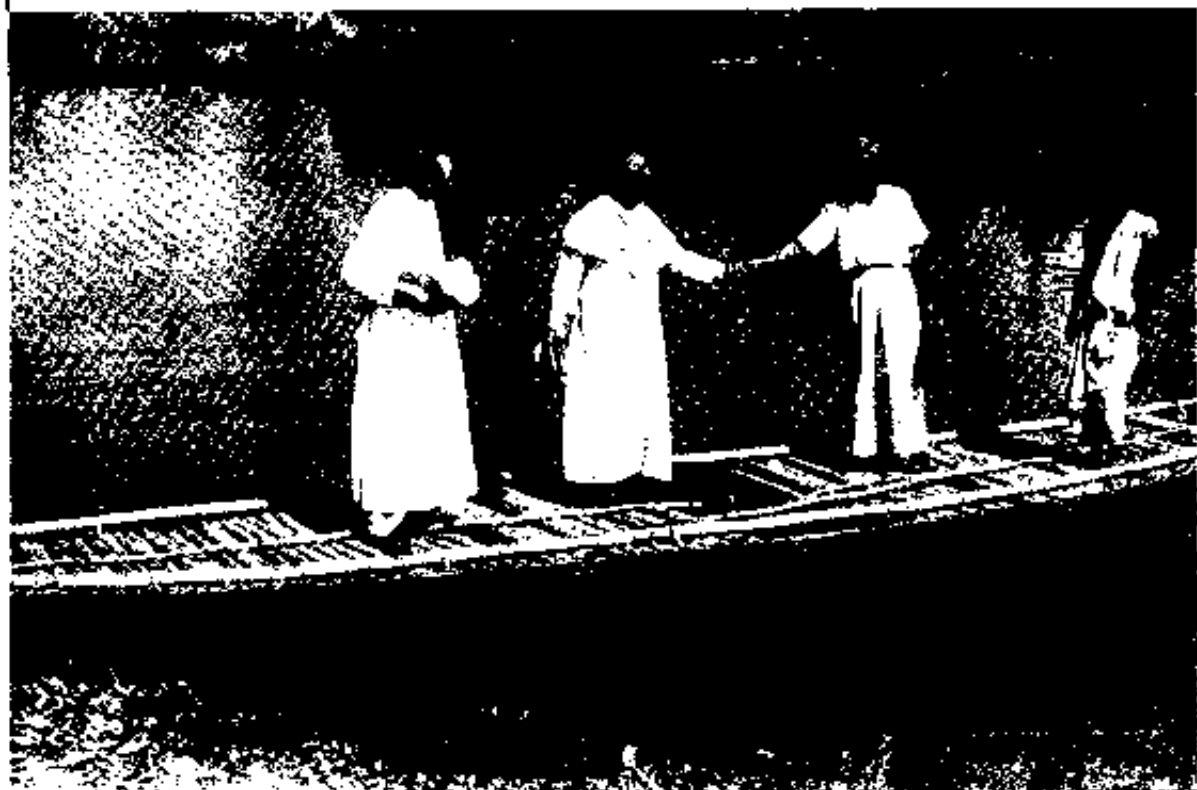
Questi sforzi costanti per sollevare i cristiani dalla miseria hanno i loro ottimi effetti sulle popolazioni, che imparano a vedere nella Chiesa Cattolica la madre buona che vuole il bene di tutti.

I figli di Don Bosco qui come altrove non risparmiano sudori, sempre disposti anche al sacrificio della vita. Il solo rimanere più di 15 anni in questa regione costituisce un gran merito per qualsiasi missionario, date le difficoltà non ordinarie del clima. In 25 anni di apostolato molti missionari vi persero la salute e dovettero ripatriare; tre morirono sulla breccia, il primo a 29 anni di età, il secondo a 35 ed il terzo a 39. Di fronte alle loro tombe, nel cimitero della missione, vi sono pure altre tombe di anime generose di Suore, cadute come gigli profumati.

Le tappe segnate in questi cinque lustri di apostolato, tra sofferenze e sacrifici senza numero, hanno reso più gloriosa la data presente e irradiano di splendori il futuro della Missione.

Sac. LUIGI DEL NEGRO SQUERRI
Missionario Salesiano.

**IL COMPIERSI DEI CINQUE LUSTRI DI ATTIVITÀ MISSIONARIA NEL BEN-
(sotto) Le grandi vie del Bengala sono i fiumi. Qui il Vescovo si fa davve
Suora di Maria Bambina in Krishnagar. - (sopra) La nuova cattedrale di Kris**





GALA TROVA LA MISSIONE SALESIANA IN PIENO FERVORE DI OPERE
o "pastor et nauta". - Bambini della Prima Comunione preparati dalle
hnager vista da nord-est. La bella torre campanaria domina tutta la città.



Amatissimo Padre,

Di ritorno dalle Missioni, le comunico le impressioni raccolte in quei campi fecondi, ove più che altrove si sente la grandezza di Dio nel silenzio delle foreste interminabili, nel canto ora placido ora turbolento dell'immenso Rio Negro, ma soprattutto nella diuturna immolazione di tanti confratelli che lottano contro la natura selvaggia e contro il male, purtroppo fecondo anche in quei luoghi.

I confratelli danno mirabile esempio di rinuncia a qualsiasi conforto umano, sorretti dall'unico ideale di trasformare il verde di quelle selve in una speranza in Cristo, il canto di quelle acque in un lano al Creatore, il loro quotidiano martirio in redenzione per tante anime. È la divina Provvidenza fa loro sentire la sua protezione in modo sorprendente. Ecco appunto un episodio nel quale è sensibile l'intervento della bontà divina.

Certa Miss Sofia, protestante venuta dall'America del Nord, nubile, idealista fino alla rinuncia di se stessa, vivendo una vita da asceta, venne trasformando la popolazione che vive lungo il fiume *Içana*. Tradusse la Bibbia in lingua *Baniwa* (dialetto parlato da questi indù) e si lanciò

in un lavoro degno di più sano intento. Visitava capanna per capanna. Passava ore ed ore con gli indù, insegnando loro a leggere sulla Bibbia da lei tradotta e diffusa e inoculando lentamente il veleno della sua dottrina. Non c'è casa in cui non si sia seduta allietandola col suo sorriso insinuante. Miss Sofia era ascoltata come un oracolo. Così poté diffondere col suo ascendente le sue idee iconoclaste: guerra alle immagini, incendio alle chiese, eliminazione dei Santi. Iddio si adora in ispirito e verità, e non nei templi. E le statue furono abbattute dai nuovi proseliti. E ci furono anche tentativi di incendiare le cappelle innalzate dai nostri missionari.

La voce si sparse in un baleno e mosse il missionario in aiuto dei figli, vittime di inganni. Don Schneider, accorso sul luogo, rivendicò il diritto di disporre delle immagini come proprietà sua, vietandone la distruzione. Protesse le cappelle come proprietà della Missione. E per arginare l'impeto iconoclasta, invocò l'intervento

del delegato di polizia, residente a circa 12 ore di distanza. Miss Sofia fu arrestata e tenuta sotto custodia. La notte seguente, con sorpresa di tutti, era scomparsa.

È la situazione dei suoi proseliti? La più triste. Ella aveva detto: «Ormai la fine del mondo è prossima, dunque non si lavori, non si pianti; cantiamo e preghiamo perché viene la fine». E i poveri illusi pregarono e cantarono. E venne la fine, ma di Miss Sofia e... delle loro piantagioni! Con l'ultimo canto seccava l'ultima radice di *mandioca*. Il municipio di S. Gabriel, che riceveva farina ricavata dalla *mandioca* di questa regione pagando solo circa 30 *cruczeiros* al *pauero*, ora deve provvedere altrimenti, mandando a comprare nel lontano Pará, a circa duecento *cruczeiros* al *pauero* (cesto contenente 30 kg.). Questo risultato dell'addottrinamento protestante fu decisivo a favore del missionario. Gli indù compresero il loro errore. Si convinsero della buona volontà dei missionari. E adesso sono più che mai docili alla voce del buon pastore, sempre pronto a dare la vita per le sue pecorelle.

Questo fatto mi fece ricordare il triste lamento del Divin Maestro: «I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce». Se ogni cattolico pensasse un po' di più al problema missionario; se ogni missionario avesse maggiori mezzi materiali e morali, quanto bene si potrebbe fare! E mi sgorga spontanea dalle labbra la preghiera: *Signore, mandaci buoni e zelanti missionari per illuminare tanti infelici che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte!*

Amatissimo Padre, ho voluto narrarle questo episodio, perché veda le difficoltà dei nostri confratelli, e come la Divina Provvidenza li assista nella lotta per l'estensione del regno di Cristo.

Dove non può arrivare la mancanza di personale, arrivi la nostra preghiera e quella dei nostri buoni cooperatori e amici; e in modo tutto particolare la sua santa benedizione attinta al cuore stesso di Don Bosco.

Recife (Rio Negro - Brasile), 24-X-1953.

Sac. LADISLAVO PAZ, *Ispettore.*

"Non si dà vero progresso ove sia bandita la religione e ridotta al silenzio la Chiesa".

(Dal radiomessaggio di Pio XII al XIV Congresso Eucaristico Nazionale)

20 anni di apostolato



nel regno del bambù e della tigre

Quest'anno abbiamo celebrato il ventesimo dell'apostolato missionario nella tribù Garo.

I Garo abitano le ultime propaggini delle colline che chiudono a Sud la valle del Bramaputra, appartengono alla famiglia Tibet-Birmanese e hanno la fisionomia del tipo mongolico. Sono di carattere allegro, sinceri e onesti.

Le colline Garo sono coperte da dense foreste di bambù, che raggiungono l'altezza di 10 metri con un diametro di 15 centimetri. Questa pianta è il dono munifico della natura ai Garo.

Dalla nascita alla morte, i Garo si servono del bambù per tutte le necessità della vita. Il neonato viene posto a giacere sulla stuoia di bambù. Non vi è bisogno di fasce, perché il bimbo passa la maggior parte del tempo sulla schiena della madre, che lo tiene strettamente legato a sé con pezzi di tela. La mamma compie i lavori di casa: pulire il riso, attingere l'acqua, tagliar la legna, piantare il riso; e il bambino rimane sempre annidato sul dorso materno, sotto il sole cocente o la pioggia torrenziale.

La capanna del Garo è costruita di bambù, dal pavimento al tetto. I muri sono graticci di bambù, i chiodi sono di bambù. Simili capanne non difendono dal freddo notturno, che d'inverno è crudo. La capanna è quindi provvista d'un focolare, ove pezzi di bambù bruciano la notte intera, mentre la famiglia dorme sdraiata attorno alla crepitante fiamma. Per la cucina il Garo usa pentole di terra cotta, ma se queste mancano, il riso viene bollito in tubi di bambù. Sulle colline Garo vi sono acquedotti: i tubi sono di bambù. Anche le salsicce Garo sono preparate con pezzi

di carne imbottiti di spezie dentro a tubi di bambù e cotte a fuoco lento. I secchi per l'acqua sono lunghi pezzi di bambù. I Garo sono ghiotti di una specie di birra casalinga, che distillano dal riso. Il lambiccò è di bambù. Molte volte, dopo le prime piogge, il Garo ha già consumato le sue riserve di riso. Ma è il tempo in cui i bambù emettono i teneri germogli che, tagliuzzati, bolliti e conditi con un po' di pesce secco dall'odore sgradevole, formano il piatto della stagione.

Vi sono però altri concorrenti che sono ghiotti di tale cibo: sono dei colotteri, che si attaccano ai teneri rami del bambù, forandoli per deporvi le uova. Ma male incuoglie a questi predatori, perché quando le uova schiudono e le larve voraci attaccano i germogli, il Garo spacca il bambù, prende le larve e le fa friggere, preparando così un piatto prelibato.

Nelle colline Garo, in tempi non ancora lontani, il solo mezzo di trasporto era a spalle: all'uopo i Garo preparano cestoni conformi di bambù. I missionari, nei loro giri, fanno uso di questi cestoni per portare l'altare portatile, le coperte e il cibo occorrente.

Insomma, che cosa non fa il Garo col bambù? Dalle trappole per i topi a quelle per la tigre, agli strumenti musicali, alle borse per il tabacco: tutto è fatto col bambù.

Trentasei specie di diavoli.

Il bambù ha la sua importanza anche nella religione dei Garo. Essi credono in un Essere supremo e in un'altra vita. Ma praticamente i Garo



ASSAM-INDIA

Tipo caratteristico delle montagne pre-Himalaia. Vicino alla sua capanna munda il riso.

non si curano molto dell'essere supremo, perché sono sotto il regno del terrore degli spiriti maligni. Sono questi che causano le malattie, portano via o incendiano le capanne durante i temporali per mezzo dei fulmini. Devono perciò essere placati.

Secondo i sacerdoti pagani, vi sono 36 specie di diavoli. Quindi la prima cosa da farsi è trovare il nome del diavolo autore della malefatta: serve a tal fine un piccolo arco fatto di bambù con una stringa di cotone che viene fatta vibrare. A seconda del suono, lo stregone pronuncia un nome. Queste divinazioni sono costose, perché devono sempre essere accompagnate da banchetti e libazioni, in cui lo stregone ha la parte attiva e il paziente quella passiva di svuotare la borsa.

Tale è il regno ove i nostri missionari hanno svolto la loro attività in questi vent'anni.

Abbiamo parlato finora dei Garo che vivono nell'interno delle colline. Qui la civiltà non ha fatto ancora progressi sensibili. I vestiti sono ridotti ai minimi termini. La coltivazione ha ancora a base il sistema barbaro di bruciare interamente le foreste di bambù per sgombrare il terreno e coltivarlo a riso o a cotone.

Dopo due anni, il terreno è già sfruttato e allora il Garo passa a un'altra foresta.

Migliaia di Garo si sono stabiliti nella pianura dell'India e del Pakistan, ai piedi delle colline. Questi sono venuti a contatto con gli abitanti della pianura e con i missionari. I Battisti americani furono i primi a predicare il Vangelo e a fabbricare scuole e ospedali. I Missionari cattolici americani della Congregazione della S. Croce hanno operato meraviglie fra i Garo del Pakistan, che abitano la parte sud delle colline.

La esperienza ci è maestra che i benefattori dei nostri Missionari godono in vita e in morte una specialissima protezione del Cielo.

DON BOSCO

L'opera dei Missionari Salesiani.

Noi salesiani arrivammo in ritardo fra i Garo; ma in vent'anni i pionieri di questa missione, Don Pianazzi, Don G. Costa, Don Colzani, Don Zanon, e altri hanno scritto pagine di eroismo e di sacrificio tali da emulare i più arditi missionari. Nei primi anni del nostro arrivo, i Battisti, che pretendevano di avere il monopolio esclusivo delle colline Garo, si opposero al nostro ingresso. I villaggi cattolici subirono delle vere persecuzioni. I missionari di allora, senza tetto, senza fissa dimora, furono come gli Ebrei erranti, finché un Governatore cattolico diede il permesso di stabilirsi a Tura, capitale dei Garo.

Tura è situata nel centro delle colline Garo; ma allora non vi erano cattolici, e le comunità cristiane erano molto lontane. Intraprendere un giro missionario voleva dire camminare nel regno del bambù e dell'elefante per tre o quattro giorni, prima di raggiungere le prime comunità. Il Vescovo stesso ebbe qualche idea delle sofferenze dei suoi missionari, perché tutte le volte che andava in visita pastorale, doveva camminare scalzo lungo le tortuosità dei torrenti, per ore e ore, e ritornare a casa con le febbri malariche.

E le malattie? Malaria, dissenteria, colera, febbre nera, lebbra, erano allora molto diffuse. I viaggi snervanti e il cibo insufficiente rendevano l'organismo dei nostri missionari poco resistente a combattere i germi di tali malattie. Eppure non dimenticavano tutta quella povera gente che soffriva ancora più di loro. Curare gli infermi, distribuire medicine era sempre una delle attività più importanti del loro zelo apostolico.

Ora tutto si cambia in meglio. Il nuovo Governo Indiano ha un programma grandioso: aprire

strade, insegnare l'agricoltura e aiutare i Garo a governarsi con le proprie leggi in un distretto autonomo, entro la Repubblica Indiana e lo Stato Assamese. Ma purtroppo non vuole più servirsi dell'opera dei missionari.

Noi cattolici abbiamo tre stazioni missionarie: Tura, Damra, Bhagnara e due sottostazioni. Le suore sono solo a Tura con una scuola interna ed esterna e la cura del lebbrosario.

I cattolici Garo in Assam sono circa 8000, frutto di un ventennio di lavoro. Le celebrazioni di questo evento si svolsero con particolare solennità a Tura, dove Mons. Bars e Don Costa prepararono grandi festeggiamenti con l'inaugurazione della luce e della pompa elettrica che spinge su l'acqua dai piedi alla sommità della collina, ove sta la stazione missionaria con una scuola e la chiesetta. I cristiani di Tura, che sono ora un bel gruppo di 300 con famiglie fra le più distinte, hanno preparato una chiesa di bambù e paglia, per raccogliere i fedeli durante le funzioni, e alcune capanne di frasche e bambù, dove i cristiani accorsi da tutte le colline Garo bivaccarono per tre giorni, facendo ricordare la festa dei Tabernacoli a Gerusalemme.

Vi furono danze folkloristiche Garo molto interessanti e trattenimenti ginnici. Il capo del Distretto, i membri Garo del Parlamento Assamese e molti Sacerdoti onorarono con la loro presenza la bella manifestazione.

Pericoloso sporgersi!

Dopo le feste di Tura, ci recammo con la jeep a Bhagnara (a 100 km. da Tura), la seconda stazione missionaria. La pista non massicciata costeggia per 60 km. il confine del Pakistan, seguendo tutte le anfrattuosità delle colline, che s'avvallano con numerosi corsi d'acqua senza ponti. Fortuna che

si era nella secca! È una pista abbandonata, perché la vera strada viene costruita più in dentro. Fu un viaggio che mise a dura prova anche la nostra jeep, con un carico di sei sacerdoti. Bimbi quasi ignudi ci salutavano al passaggio della jeep col saluto: *Jesuna Rasong: Lode a Gesù*.

La stazione di Bhagnara sorge su d'una collina che domina il più grande fiume Garo, il quale sfocia nella pianura del Pakistan. Alla stazione missionaria si gode una bella vista. Dodici mesi or sono quella località era ancora una « selva selvaggia, aspra e feroce », ove nessuno si avventurava di notte. I due bravi missionari salesiani Don Willy e Don Francis mi dissero: « Di notte quel sentiero che passa a pochi metri dalla Missione è la via della tigre, del cinghiale e dell'orso nelle loro razzie notturne. Pericoloso sporgersi! ».

DIOCESI DI SHILLONG (Assam)

Anno 1952-1953.

Cattolici		62.743
Sacerdoti esteri		43
Sacerdoti indigeni		20
Chierici indigeni		24
Suore indigene		21
Suore estere		54
Maestri e Maestre		503
Scuole per Catechisti		7
Studenti Universitari		1660
Studenti medi		3241
Allievi elementari		8531
Battesimi	adulti	1930
	art. morti	504
	bambini	2883
		5317
Comunioni pasquali registrate		26.038
Comunioni di devozione		373.732
Matrimoni		726
Catecumeni		2186

Volete partecipare perpetuamente alle fatiche e ai meriti di un missionario?

Fondate una
**BORSA
MISSIONARIA**



ASSAM-INDIA - Un gruppo di catecumeni a scuola di Catechismo.

In poco tempo i due missionari hanno disboscato e spianato la cima della collina, costruito una minuscola casa con tre stanzette e veranda e altre capanne per la cappella e la scuolotta. L'irrigazione, ottenuta dall'ariete, dà fertilità a un orto ricco di bei vegetali. Così s'incomincia una stazione missionaria, centro irradiatore di civiltà e di religione.

Una ventina di poveri cristiani vennero a ricevere la S. Cresima. Tutto era piccolo e semplice in quella cappella, ove a stento potevamo muoverci e stare in piedi con la mitra in testa. Ma i due pionieri vedono già sorgere una bella casa, una chiesa decorosa e una scuola grande per ricevere i numerosi figli dei Garo.

Quando partimmo, Don Willy e Don Francis avevano le lacrime agli occhi e anche noi era-

vamo commossi nel lasciarli soli: essi non incontreranno più un confratello per oltre sei mesi! A circa 5 km. da Bhagnara si trova un altro centro missionario dei Padri della Santa Croce; ma questo è nel Pakistan ed è proibito varcare i confini. Così i due Padri sono isolati, con tutto da fare, con centinaia di poveri da aiutare, col lavoro missionario da organizzare e con 1800 cattolici da accudire.

Da Bhagnara ci recammo a Damra, a circa 200 km. di distanza, sull'opposto versante delle colline. Qui la festa annuale fu allegrata dalla presenza della prima suora Garo, Figlia di Maria Ausiliatrice. Sentii la voce di Dio nella scuola di Gahuati. Come erano contente le ragazze Garo! Non si distaccavano più da essa. E noi si pro-

ALLE FRONTIERE della CHIESA del SILENZIO



Comm. Tang King Po, aiutico fondatore della Tang King Po School, capace di 1200 allievi.

Relazione di Don Roosen al Rettor Maggiore.

Le tornerà certo di conforto, tra le tante notizie dolorose che le pervengono dalla Cina, riceverne anche qualcuna consolante.

Proprio in questi giorni, mentre arrivano deportati alla frontiera gli ultimi Missionari, la Provvidenza ha aperto un altro campo di apostolato ai figli di Don Bosco nel territorio di Hong Kong, a Kowloon. Si tratta dell'imponente *Tang King Po School*, eretta con rapidità meravigliosa dalla munificenza del sig. Tang King Po, su un vasto terreno donato dal Governo. La scuola, lunga 165 metri, con due piani, è situata in una zona di Kowloon, industriale e popolatissima, e nello stesso tempo in un punto tranquillo, quale è richiesto dal carattere di scuola. Potrà accogliere 1200 allievi.

L'atto magnanimo del sig. Tang fu subito premiato. Difatti l'anno scorso a Natale ricevette il santo Battesimo, all'età di 72 anni, prendendo il nome di Pietro. Sua Santità Pio XII allora volle onorarlo con la nomina a Commendatore dell'Ordine di San Silvestro.

Domènica 19 luglio u. s. S. E. Mons. Bianchi, Vescovo di Hong Kong, alla presenza di tutte le Case salesiane di Hong Kong e di Macao, fra una eletta folla di parenti ed amici, bene-

vava un grande stringimento al cuore, perché non sapevamo come rispondere alle insistenti richieste: «Quando manderai le suore a educare le nostre ragazze?». Quanto bene si potrebbe fare! Non solo per le ragazze, ma anche per i giovani è urgente aprire nelle Garo Hills un collegio e una scuola con internato, come a Gabuati e a Shillong, per la formazione cristiana della gioventù.

A Damra Don Colzani col suo gioviale collaboratore Don Busolin si sentono impari all'umano lavoro.

Quanti villaggi dall'interno domandano medicine per il corpo e luce per l'anima! Bisogna rispondere che aspettino anch'essi il loro turno.

Lasciammo Damra per ritornare a Shillong. Ma, ahimè! la jeep, veterana di tante battaglie,

a un certo punto si fermò e più non si mosse. Con un mezzo di fortuna raggiungemmo Shillong verso mezzanotte. Povera jeep! aveva, in quel giro, percorso più di 1100 chilometri.

Eravamo stanchi e con le ossa rotte; ma la visione dei nostri eroici missionari e la fede dei bravi Garo riempivano il nostro cuore di gioia e di desiderio di fare quanto è possibile per aiutarli.

Intanto li raccomandiamo alle preghiere e alla carità di quelle anime generose che vorranno cooperare all'evangelizzazione di quel popolo e alla costruzione dell'orfanotrofio di Bhagmata.

Maria Ausiliatrice ci benedica tutti.

Shillong (Assam-India), 24-XII-1953.

↳ STEFANO FERRANDO, *Vescovo di Shillong*.

disse e impose l'uniforme al sig. Commendatore Tang King Po.

Dopo la cerimonia, il neo-Commendatore con i suoi amici, con i quali circa cinquant'anni fa era andato ad Hong Kong in cerca di fortuna, si recò a visitare la casa, soffermandosi in cappella per spiegare a quelli, ancor tutti pagani, gli enigmi che stavano davanti ai loro occhi. In serata il sig. Tang offrì una lauta cena alla cinese, che servì a cementare l'amicizia fra i suoi parenti e i missionari cattolici, con i quali venivano a contatto per la prima volta.

Il 22 luglio si fece l'inaugurazione della scuola. Gli stessi che tre giorni prima avevano partecipato all'imposizione delle insegne al Comm. Tang, più un buon numero di benefattori che ci avevano aiutato ad ammobiliare la Casa, erano presenti al ricevimento di S. E. il Governatore di Hong Kong, Sir Alexander Grantham, e di molti insigni personaggi del Governo.

Il Direttore della nuova casa ringraziò S. E. il Governatore, il Comm. Tang, S. E. il Vescovo, successore di Mgr. Valtorta, che ci aveva introdotto presso il sig. Tang, e quanti cooperarono alla erezione di questa casa.

S. E. il Governatore rispose encomiando l'opera delle scuole professionali salesiane. Quindi, entrato nell'atrio, scopre il busto di bronzo che i Salesiani in segno di gratitudine vollero erigere al Comm. Tang. Segui la visita ai laboratori, alle



La nuova Scuola Tang King Po di HONG KONG: è già in attività. Ecco S. E. il Governatore mentre ammira la nuova stampatrice «Heidelberg».

23 aule scolastiche, alla cappella e al dormitorio, ammirandosi dappertutto l'ampiezza e la semplicità degli ambienti, ricchi di aria e di luce.

Se il Signore continuerà a donare pace e tranquillità a questo lembo di terra, l'avvenire sarà veramente florido. Confidiamo nell'aiuto di Maria Ausiliatrice, a cui quest'opera è dedicata. Il lavoro è complesso, aspiranti, artigiani esterni, studenti esterni vi ricevono formazione, istruzione ed educazione.

Ci aiuti, amato Padre, con la sua preghiera ai piedi della potente Ausiliatrice, affinché possiamo veramente corrispondere allo scopo inteso dal nostro santo Fondatore: la gloria di Dio e l'educazione della gioventù.

Hong Kong, 24-X-1953.

SAC. GOFFREDO ROZZEN, *Missionario salesiano*.

La potente intercessione

di
Maria Ausiliatrice
e del suo Apostolo



NOVENA A MARIA SS.ma AUSILIATRICE

CONSIGLIATA DA SAN GIOVANNI BOSCO
PER OTTENERE GRAZIE E FAVORE.

1. Recitare per nove giorni, tre *Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramento con la *quadratoria, Sei Saluti e ringraziato ogni momento il Santissimo e Distribuito Sacramento, e tre Salve Regina* a Maria SS. Ausiliatrice con la *quadratoria: Maria, Involum Christum, ora pro nobis.*
2. Accostarsi ai Santi Sacramenti.
3. Fare un'offerta, secondo le proprie possibilità, per le Opere Salesiane.
4. Avere molta fede in Gesù Sacramentato e in Maria SS. Ausiliatrice.

Guarisce durante la processione di Maria Ausiliatrice. - Il mio bambino Paolo di 21 mesi, il 25 maggio, si ammalò gravemente in modo repentino. Il medico dichiarò trattarsi di meningite di forma grave e sollecitò il trasporto del piccolo all'ospedale Gaslini di Genova, dando però poche speranze che vi giungesse vivo. Anche i medici dell'ospedale, al ricevere quel corpicino ormai agli estremi, fecero le loro grate riserve.

Riposi allora la mia fiducia in Maria Ausiliatrice. Il 26 maggio, mentre passava sotto la mia finestra la processione della Madonna di Don Bosco, portata in trionfo da tanta gioventù, le raccomandai con fede il mio piccino e feci un voto. Il bambino tornò presto da morte a vita. Lo stesso professore curante nel consegnarmelo mi disse: «Si fermai al primo santuario a ringraziare il Cielo».

Sarona, via 4 novembre 60. ANNA MINIERI.

Sarei grata se volesse pubblicare la relazione di questa segnalatissima grazia di Maria Ausiliatrice, avvenuta in modo repentino proprio durante la processione annuale.

SAR, CARLO CAPPET
Direttore *Oratorio Salesiano*.

Prodigioso effetto di una novena a Don Bosco.

Una sinusite frontale trascurata da tempo procurava alla mia bimba di 2 anni atroci dolori al cervello, con crisi violentissime che duravano da tre a quattro ore

durante le quali nessuno riusciva a tenerla ferma. Ricoverata all'ospedale, dopo due mesi di duri esperimenti, dottori e radiologi la rimandarono a casa malata come prima. Preghionando sempre più, fu portata a Torino per un mese di cure, che risultarono anch'esse inutili. I professori dissero che bisognava attendere l'età dello sviluppo — dai 12 ai 15 anni — per tentare la trapanazione del cervello. Ma chi avrebbe potuto attendere fino allora se le grida della bimba in crisi andavano al cielo? I vicini accorrevano a vederla e anche loro piangevano. Fu di nuovo ricoverata all'ospedale, ma per la terza volta le cure ex lasciarono delusi.

Stanca di vederla soffrire, mi decisi di fare una novena a S. G. Bosco. Noncurante del freddo, che i medici dicevano esserle fatale, ogni mattina me la portavo con la neve alta alla Messa delle 7 nella chiesetta dedicata al Santo e la pregavo con tutta la mia fede mentre la bimba ne teneva in mano l'immagine e la baciava. Il penultimo giorno, mentre tutte e due pregavamo, la bimba gridò che si sente male. È portata nel vicino Istituto delle suore e soccorsa. Tosto si calma e io me la porto a casa. Da quel giorno fino ad oggi — ho voluto attendere un anno — più nessun sintomo del terribile male. La piccola è tornata normale e ha ripreso i suoi giochi rifiorendo in salute. Ora per credere che Don Bosco fa miracoli non ho bisogno di leggere le relazioni degli altri.

Aosta, 1-XII-1953. ALICE MELIA in GUARDIA.

Evita un intervento chirurgico assai difficile.

Nel giugno scorso, dopo soli nove giorni dalla nascita di un bimbo, fu ricoverata d'urgenza all'ospedale per occlusione dell'intestino. Il primario giudicò il caso gravissimo e chiese il consenso dei miei per procedere ad un intervento chirurgico assai difficile, da eseguirsi in due tempi diversi. Lo zio salesiano, chiamato telegraficamente, volle affidare la cura a S. C. Bosco, mi fece baciare la reliquia *ex zona* e cominciammo una novena insieme a gran numero di persone. Ed ecco che prima dell'intervento, si notò qualche sintomo nuovo che fece sospendere la decisione di operarmi e che fu presto seguito dalla scomparsa del male più grave. Restò un tumore, che fu asportato con una facile operazione ed io potei tornare sana e salva tra le braccia dei miei quattro bambini.

S. Giovanni Rotondo (Foggia).

LORETA SANFORD in POMERIO.

Scherzi di due fulmini. - Il fatto è avvenuto sotto i miei occhi. Era il pomeriggio della domenica 22 luglio. 700 oratoriani, d'ambo i sessi, gravavano la chiesa di Maria Ausiliatrice.

Mentre il Parroco terminava l'istruzione catechistica, ecco scatenarsi un furioso temporale.

Non so per quale ispirazione, contro il mio solito, raduno nei banchi anche i giovanetti ingnoccolati sul pavimento nel passaggio tra le due porte laterali. Mentre ha inizio la benedizione col SS. Sacramento, un fulmine, un vero serpente di luce, penetra per una delle porte laterali, guizza rapidissimo, ad un metro di altezza dal suolo, attraverso il passaggio, ed esce per la porta opposta provocando, tuorli, uno scoppio fragoroso.

Malgrado la sorpresa, nessuno si muove, ed io intimo al *Tantum Ergo*, cantato da tutti con nervoso entusiasmo. Il fulmine, passando, aveva acceso le luci elettriche e le lampadine che adornano la statua dell'Ausiliatrice sopra l'altare maggiore.

Poco dopo, per la stessa porta e lungo lo stesso passaggio, rizza un secondo fulmine, che invece di scop-

A N N O M A R I A N O

L'Immacolata del
grafioso monu-
mentino eretto
nella nostra Casa
di Casaleiro (Ter-
zino), l'8 dicem-
bre 1955.



piare come il primo affatta libera, se la prende con la povera finestra laterale del Battistero, strappandola dalla parete e buttandola sul pavimento con doppio fragore del tuono e dei vetri in frantumi. Gli sguardi di tutti si levano istintivamente alla Vergine Ausiliatrice, che pare sorridere maternamente e dire: «Non temete i fulmini, qui ci sono io». La grazia fu doppia: nessuna persona lesa e la calma più perfetta nella massa di oltre 700 giovani. Guai se ci avesse colti un senso di terrore e di panico».

Ciudad Trujillo (Santo Domingo), 24 luglio 1955.

SUOR MARIA L. RINALDI, Direttrice delle F. M. A.

La benedizione di Maria Ausiliatrice la guarisce.

— Quando venne il Revmo Visitatore straordinario, visitò anche un paesello abitato dai nostri Indi. In aspettò il Superiore in una cascina dove si trovava un'India ammalata da quattro mesi. La febbre non la lasciava mai. L'avevo portata tre volte dal dottore, il quale le aveva ordinato medicine e tre qualità di iniezioni. Consumate le medicine e fatte le iniezioni, l'ammalata era rimasta nelle medesime condizioni. Si pregò molto per la sua guarigione, perchè la donna aveva una figliuola di pochi mesi. Infine invitò il Signor Visitatore a darle la benedizione di Maria Ausiliatrice, facendo benedire anche una medaglia che misi al collo dell'inferma. Il Superiore benedisse l'am-



**PUERTO
CASADO
(Paraguay)**

India che
guardi riceven-
do dal Revmo
Don Modesto
Bellido la be-
nedizione di
Maria Ausilia-
trice.

Luglio 1955.

malata con grande fervore e raccoglimento. Il giorno dopo ritornai a visitarla ed ella mi disse: «Dopo che il Padre mi ha dato la benedizione, non ho più avuto male». Oggi la buona mamma fa di tutto, lavora molto ed è tornata allegra come un tempo.

Puerto Casado (Aito Paraguay), luglio 1953.

SUOR EUGENIA MORETTI P. M. A.

Evita di essere operata. — La notte del 16 luglio u. s. fui presa da terribile colica epatica e attacco di appendicite. Era necessario l'immediato intervento chirurgico. Per tale decisione ebbi il senso del terrore e ci rivolgemmo con ardente fede, io e le mie figlie, a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, che mi ottennero la grazia chiesta evitandomi di essere operata.

Martina Franca. LUCIA MARELLI MARINOSCI.

Investita da un'auto. — Mentre mi recavo in via Capo S. Chiara, fui investita da un'auto che giungeva improvvisa da via F. Cavallotti. L'urto mi colpì

CUORI IN PREGHIERA — Ricordiamo ai nostri Cooperatori che nel mese di FEBBRAIO la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in fraterna solidarietà di preghiera per i Salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allievi ed i x allievi delle seguenti Ispettorie:

31 gennaio - 6 febbraio	- LOMBARDO
	- EMILIANA
7 febbraio - 13 "	- ITALIA
	- MERIDIONALE
14 " - 20 "	- NOVARESE
21 " - 27 "	- ROMANA
28 " - 6 marzo	- SICULA
7 marzo - 13 "	- VENETA

in pieno; ma portavo addosso la reliquia di Don Bosco; e, mentre avrei dovuto essere stritolata, ebbi soltanto la frattura della clavicola sinistra, che si ricompose in cinque giorni senza postumi.

Genova. MARIA ANTONIA BRUZZONE.

Maria SS. Ausiliatrice difende un innocente.

Da un po' di tempo mi trovavo a disagio nel mio ambiente di lavoro, poiché alcune voci calunniose mi rendevano sospetto ai miei superiori. La pena mia era poi resa mortificante dal fatto che non avevo prove per dimostrare la mia innocenza. In un così doloroso frangente non mi restò altra via che mettere tutto nelle mani di Maria Ausiliatrice. Preghammo e promettemmo un'offerta. E la Vergine non si fece attendere: venne sollecitamente istituita un'inchiesta, dalla quale la mia innocenza risultò evidente.

Torino. GIUSEPPE CORDERO.

ALTRI CUORI RICONOSCENTI

Ginevra De Gobbi (Cesio Regeledo), per la guarigione del figlio da grave deperimento.

Olimpia Frassà (Moncrivello), per aver potuto condurre a termine un affare di grande importanza.

Fausta Barbero (Genova-Rofranco), per la guarigione della nipote Fausta, ridotta in fin di vita e senza umane speranze.

Pina Coltabiano Soze (Riposto), per la guarigione del bambino da grave mal di stomaco.

Angela Bertino (Torino), per il buon esito dell'anno scolastico 1952-53.

Contugi Canalis, per la guarigione della figlia e diverse grazie.

Benta Mancardi Occelli (Parigianna), colpita da un'eczema alla mano destra, che le rendeva impossibile il lavoro, ricorse a M. A. e a S. G. B. al termine della stessa si trovò guarita.

Luisa Scagliotti (Torino), ringrazia per la guarigione della mamma da forte emorragia.

Giuseppe Capello di Domenico, seppellito da una frana, fu salvo da morte invocando M. A., dalla quale aveva già ottenuto di far ritorno dopo 3 anni di internamento in Germania e 3 mesi di prigionia in Russia.

Contugi Margherita e Carlo Bessico (Torino), rendono nota la guarigione della loro Lauretta di quattro mesi, dichiarata in pericolo di vita per grave infezione metastabile.

Maria Spezzari Purliani (Milano), colpita da grave encefalite meningea, guarì senza i previsti postumi, restò una gamba al collo del femore, ne ricobbe l'uso perfetto.

Maria Roberti ed Ernesta Raimondi (Regina Margherita Torino), rendono nota che la signora Fiorenza Cavallo è entrata il periodo da perdere la vista con l'aiuto di M. A.

Rinuccia Musaro (Moncalieri), è stata per le molte grazie ricevute e in particolare per la sistemazione di un alloggio.

Maria Anna Ferrazzo Brusasco (Vercelli), fa conoscere l'evidente intervento di M. A. e di S. G. B. in un'operazione.

Maddalena Barbasso in Margaria, ringrazia M. A. e S. G. B. per grazie ricevute e offre augurioni d'oro.

Teresa Gariglio, rende nota la guarigione della sorella da bleccature e da sciacchi maligni.

Michellina Saroppe (Roccarainola), ottenne la guarigione di un fratello malato da tempo.

Caterina Sirl (Tiglieno), aveva il marito ridotto in fin di vita da emorragie interne con crisi cardiache. Invocò M. A. e lo vide tornare miracolosamente alla normalità.

Caterina Donadoni (Torino d'Isola), piccola di 7 anni, vuol ringraziare pubblicamente S. G. B. d'averla guarita perfettamente da lunga e penosa meningite tubercolare.

Lucia Mattioli (Corzano Venese), è riconoscente per la guarigione della nuora, che doveva subire una difficile operazione, del cui esito i medici dubitavano.

Ester Agostini (Caviano), è desiderosa di far conoscere che M. A. le ottenne la grazia della guarigione del figlio da crisi e grave deperimento organico.

Maria Morten (Pavullo-Modena), ottenne da M. A. e da S. G. B. la guarigione della mamma e la propria.

Maria Sartorelli (Udine), si trovava in angoscia per una gravissima situazione finanziaria che non aveva vie d'uscita. M. A. e S. G. B. intervennero ed essa poté sperimentare la loro meravigliosa potenza.

Maria Gasparo (Redallo), raccomandò a M. A. il fratello colpito da violenti dolori vascolari per un male giudicato dai medici di estrema gravità e lo vide fuori di ogni pericolo.

Maria Riboli in Boloni (Triglio), ottenne la grazia che il marito si decidesse a subire un'operazione inevitabile risparmiando la massima calma.

Maria Milla Lindo (Sarnò), superò una grave operazione di appendicite con postumi difficili: pur essendo in pericolo di vita, la sua fede in M. A. non venne mai meno.

Per intercessione del Venerabile Don Michele Rua



Don Rua gli manda un sonno ristoratore e lo guarisce. Fero a letto da oltre due settimane col capo dolente per un grave urto contro una sbarra di ferro. Nel frattempo fu colto da un'enterite acuta, che mi mostrò talmente che le mie condizioni divennero preoccupanti.

Mancavano pochi giorni alle nostre nozze d'oro matrimoniali. Si pensava di rinviarle a guarigione ottenuta, quando mia figlia mi portò l'immagine di Don Rua. La fissai con amore e m'intenerii ripensando ai buoni consigli che avevo avuto da Lui a Valdocco dal 1883 al 1890. Quindi con grande fiducia gli chiesi la grazia di ristabilirmi un poco in salute, tanto da poter partecipare alla Messa del nostro Giubileo. Poco dopo mi addormentai in un sonno ristoratore che da parecchie settimane non avevo più avuto.

Quando mi svegliai, era scomparso il dolore al capo col solito intontimento, erano pure cessati i sintomi dell'enterite, sicchè vultì che mi portassero i vestiti, mi alzai e poter celebrare allegramente il mio giubileo, compreso il lungo viaggio di nozze. Si vede poi che Don Rua fa le cose bene, perchè a tutt'oggi continuo a stare ottimamente.

Rivoli (Torino), 23-IX-1953.

Agostino Crosazzo

ex allievo di Valdocco dal 1883 al 1890.

*

Guarisce un missionario. Colpito, durante la notte, da un attacco di appendicite, temendo di dovermi sottoporre per la terza volta ad un intervento chirurgico e non volendo lasciare la mia cara Missione di Mendez, mi raccomandai a Don Rua. Potei così celebrare senza alcun dolore e guarir senza operazione.

Altre due volte, colpito da altri mali, supplicai il caro 1° Successore di Don Bosco, che io conobbi nel 1910, e ne ottenni pronta guarigione.

Mendez

(Equatore), 25-X-1953.

Sac. CARLO M. PORGIONE
Missionario Salesiano.

Don Bosco, parlando di Don Rua, disse più volte: «Don Michele potrebbe fare dei miracoli, se volesse». Mem. Brugr. VI. 707.

Cesare Pacifico (Napoli), affetto da tromboflebite con necrosi secondaria, nei suoi indicibili dolori invocò fervidamente il ven. Don Rua e nel giro di 24 ore si vide avviato decisamente alla guarigione.

La famiglia Falzoni Luigi (Bergomano) ringrazia Don Rua per i favori ottenuti e per l'assistenza alla figlia nel conseguimento dell'ideale religioso.

Una mamma (Torino), afflitta per la condotta irregolare di un suo figliuolo che comprometteva seriamente salute e pace familiare, lo raccomandò al ven. Don Rua e fu pienamente esaudita.

Dott. Bodrato (Roreto di Cherasco) ringrazia Don Rua per la guarigione della figlia Emanuela da difterite.

Caterina Davico (Bricco Favole di Cherasco) invocando Don Rua guarì da un continuo male al capo, che i più celebri medici dicevano causato da tumore al cervello.

Giuseppina Cillario (Dogliana) è grata a Don Rua che le evitò un intervento chirurgico.

Valentina Maugeli (Mubello Monferrato) e marito si rivolsero a Don Rua chiedendo la grazia di una buona sistemazione e la ottennero in pieno.

Rosalba Nicolosi ved. Paci (Palermo) ringrazia Don Rua che ottenne al nipote il buon collocamento desiderato per provvedere alla numerosa famiglia.

Eleonora Mari (Varebio d'Asti) è grata a Don Rua per aver trovato impiego e per altre grazie.

Margherita Santi (Roreto di Cherasco), afflitta da grave malattia alla gola, invocò Don Rua e ne ottenne la guarigione.

Maria Josepha de Ortega (San José de Costa Rica) rende grazie a Dio per la guarigione della figlia Irma da ostinato reumatismo, ottenuta invocando Don Rua.

Dott. Umberto Brusatuzzi (Sabbioneta), seguendo l'invito trasmesso da Don Rua di rivolgere ogni giorno una preghiera al nostro Venerabile, ottenne la guarigione del figlio, da anni colpito da vari disturbi nervosi.



Per intercessione del Servo di Dio
Don Filippo Rinaldi

«No, Don Rinaldi ci penserà lui!». Il 10 agosto fui improvvisamente colpita da fortissimi dolori, che col passare del tempo, pur essendo intermittenti, aumentavano terribilmente. Una radiografia rivelò una calcolosi che rendeva necessaria l'operazione chirurgica. «No, dissi, Don Rinaldi ci penserà lui!». Il medico curante cercava di convincermi a farmi operare, ma io preferii fare con vivissima fede una novena a Don Rinaldi. Al nono giorno il grosso calcolo si eliminò spontaneamente, e con più estrema, miracolosamente. Acceludo il certificato medico e rendo grazie al potente Servo di Dio

Brindisi.

ANGELA MANTARELLI.

CERTIFICATO MEDICO

Certifico di avere al mio in cura da due anni la signorina Mantarelli Angela di Vincenzo, per una calcolosi, per cui era necessaria l'operazione chirurgica.

Certifico che detto calcolo è stato eliminato quando ormai era stato fatto l'intervento, spontaneamente; per cui la signorina Mantarelli può ritenersi completamente guarita.

Brindisi, 25-VII-1953

Dot. ENRICO DELL'ANNA

- Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo sovente.
- Volete che ve ne faccia poche? Visitatelo in rado.
- Volete che il demonio vi assalti? Visitate in rado Gesù in Sacramento.
- Volete che fugga da voi? Visitate sovente Gesù.
- Volete vincere il demonio? Rifugiatevi sovente ai piedi di Gesù.
- Volete essere vinti? Lasciate di visitare Gesù.

SAN GIOVANNI BOSCO

Mio nipote Emanuele, di diciassette mesi, venne portato all'orlo della tomba da una grave gastroenterite. Era la seconda volta nel giro di pochi mesi. Ormai sembrava un cadaverino.

Raccomandai alla sorella di affidare la salute del piccolo all'intercessione di Don Rinaldi. Alle nostre preghiere si unirono anche i giovani dell'Istituto Cardinal Cagliero d'Ivrea.

Intanto la mamma collocò un'immagine del Servo di Dio sul piccolo infermo.

Il miglioramento fu immediato e il bambino fu presto fuori di pericolo.

Ballengo (Torino).

DON VITTORIO GORLEO
adriano.

Lo scorso anno ero afflitto da forte esaurimento nervoso che mi dava molta pena; essendo ricorso alla intercessione di Don Rinaldi, ne risentii notevole miglioramento.

Quest'anno avevo messo mano ad un affare il cui buon esito, che mi premeva tanto, era ostacolato da numerose difficoltà.

Per intercessione di Don Filippo Rinaldi, al quale anche questa volta avevo fatto ricorso, l'affare ebbe l'esito desiderato.

Alba, via Coppa, 6

Rag. GIUSEPPE MARTINI.

Da qualche tempo andavo soggetta a forte mal di capo. Visitata più volte, non si trovava la causa; mi si consigliò anche una visita oculistica pensando che dipendesse dalla vista. Mi si gli occhiali, ma senza alcun risultato.

Vedendomi scoraggiata, la mia buona Direttrice me consigliò di fare una novena a Don Rinaldi. La incominciai con fiducia e ne ripetetti una seconda; alla terza sentii un vero miglioramento e a poco a poco il male scomparve. Mentre il caro Padre mi guarì da questo disturbo, mi fece una grazia ancor più grande, facendomi sentire ben chiara la vocazione religiosa.

Are

IBANCA GOLDY.

Per anni nella mia famiglia soffrirono pure ed ansie, causate da un malinteso che creava una situazione talmente ingarbugliata, da non lasciare adito a nessuna speranza di chiarificazione. Venni a conoscenza delle molte grazie che Don Rinaldi elargisce a chi in Lui confida. Iniziai anch'io una novena e il mio

giorno ebbi la gioia di vedere superato ogni ostacolo e tornata nei nostri animi la sospirata tranquillità.

Di un'altra grande grazia vado debitrice a Don Rinaldi, al quale manifesto, anche a nome dei miei cari, la più viva riconoscenza.

Roma.

AMA CERCHI.

La carità del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi non si smentisce; non ricorra mai invano alla sua intercessione, come non invano ricorrevo alla paterna sua saggezza e bontà durante la sua vita mortale. Due grazie singolarissime di ordine morale mi ottenne in questi ultimi mesi, a conforto mio e di alcune consorelle e a gloria di Dio. Gli sarò sempre tanto grata.

Alessandria.

SUOR ROSALIA DOLZA, F. M. J.

In riconoscenza al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, invio per la sua Beatificazione l'offerta promessa, per averme ottenuto la perfetta guarigione di mia sorella, operata d'urgenza di peritonite acuta, nell'ottobre scorso. Dopo pochi giorni, fu portata a casa perchè spedita dai medici; le fu amministrata l'Estrema Unzione, che essa ricevette in piena lucidità di mente; ma poi migliorò a poco a poco, ed ora con meraviglia di tutti gode perfetta salute.

Aiano (Lombardo).

MADDALENA SALVETTI.

Per mezzo d'una mia sorella conobbi una ragazza, la quale era molto scoraggiata per il suo stato di salute, avendole detto i medici che il caso era grave e che avrebbe dovuto fare delle cure lunghe e difficili. La esortai a pregare il Servo di Dio Don Rinaldi. Non molto tempo dopo mi scriveva che era tornata la ragazza sana e allegra di prima, con meraviglia del professore curante. Riconoscente ringrazia.

Gaiza (Egitto).

SUOR GIACQUINA PAVANO, F. M. J.

Afflitta da gravissima malattia, senza alcuna speranza di guarigione, iniziai con i miei familiari una novena a Don Filippo Rinaldi. Dopo pochi giorni, quando la catastrofe, oltrechè inevitabile, era considerata imminente, si truziò con viva sorpresa dei medici un prodigioso miglioramento che mi portò in poco tempo al ristabilimento completo.

Torino.

BICE GESTA.

Verso la metà di agosto, fui colpita da ripetuti attacchi di *angina pectoris*. In quei terribili istanti ricorsi al Servo di Dio Don Rinaldi, e gli attacchi cessarono. Quando periti potei essere portata da un valente professore, mi sentii dire che, data la mia età di 79 anni, non c'era più nulla da fare e che non avrei

più dovuto stare cinque minuti da sola né di giorno né di notte. Raddoppiai la mia fiducia in Don Rinaldi e quando il professore mi fece la seconda visita, rimase altamente sorpreso nel vedermi di molto migliorata. Ora posso lasciare il letto qualche ora e attendere alle faccende domestiche indispensabili.

Torino.

GIULIA PASTRUIS.

Due anni fa la mamma si ammalò di debite con complicazioni. La sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, ci mandò l'immagine del Servo di Dio Don Rinaldi da applicare all'ammalata, cominciando la novena. Dopo poco, constatammo un miglioramento inaspettato, seguito dalla guarigione.

Nel novembre scorso ancora la mamma fu presa da forti dolori per cui si prevedeva la necessità di un intervento chirurgico che, data l'età, difficilmente avrebbe sopportato. Pregai con fede il Servo di Dio e prima della fine della novena, il pericolo era scongiurato.

Fagnano di Guggiano.

GIUDITTA PEZZAMIGLIO.

In una caduta dall'altezza di 7 metri riportai la rottura di tutte due i piedi, per cui dovetti subire un'operazione il cui esito, a detta dei dottori, era molto incerto. Prospettando il pericolo di non poter più camminare bene, mi raccomandai a Don Rinaldi e ne ottenni la grazia desiderata, perchè oggi, alla distanza di 8 mesi, posso camminare speditamente.

Novi Ligure.

ANSELMO LASAGNA.

Il mio piccolo Carmine, di anni sette, giaceva da oltre tre settimane a letto, colpito da febbre alta che minacciava di degenerare in tifo. Ogni risorsa terapeutica era stata praticata, ma senza risultato. Memore dei favori ottenuti dal Servo di Dio Don Rinaldi, ricorsi allora alla valida sua mediazione, ponendo sotto il guardiale dell'ammalato una sua immagine. Il giorno successivo la febbre era del tutto scomparsa, e in breve il bambino ritornava in perfette condizioni fisiche.

ANSA ATTIERO.

Nel dicembre scorso, essendo degente in una clinica di Bombay con epatite acutissima e polmonite, ebbi una emorragia interna che il dottore attribuì ad un tumore dell'esistenza del quale egli si diceva certo.

In tale frangente mi raccomandai a Don Rinaldi, e quando fu fatta la radiografia e la cistoscopia, non fu scoperto alcun tumore.

Grato, pubblico il favore ricevuto, come avevo promesso al carissimo Padre, e mi raccomando ancora alla sua protezione.

Madras (India).

DON ARCHIMBOLDI PIANAZZA
Ispettore Salesiano.

**Letture
Cattoliche
"Don Bosco"**

Febbraio. Dott. MARIO GIACOMINI. LEGGENDA FIESOLANA

Il lavoro, accuratamente confutato, tratta di ciò che si riferisce alla leggenda e alla realtà intorno alla vita del pittore Giovanni da Fiesole, conosciuto sotto il nome di Beato Angelico. Come il volume di Gennaio era intonato all'arte musicale, così questo rischeggia motivi dell'arte pittorica. Titoli di alcuni articoli sono: Pittori antichi e moderni. - La morte di Michelangelo (19 febbraio). - La cattedra di San Pietro (24 febbraio). - Perché sono carismatici? - Battibecco a notte fonda (marzo). - A bordo d'una portiera. - L'alabarda di San Sergio (romanzo in continuazione), etc.

INVITIAMO tutti i Cooperatori ad abbonarsi alle nuove LETTURE CATTOLICHE.
Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle Letture Cattoliche: S. E. L. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - U. C. P.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Battista, di S. Maria Maddalena, del B. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agostino M., Alcide M., Aldera L., Alberta F., Alberti M., Amato M., Anzolini P., Anzalone B., Ardissone M., Arzoldi F., Attuoni G., Asson M., Bacci A., Badella E., Badolati G., Balasso G., Bellinzona M., Bellomo F., Benedetti S., Bernatoli E., Bernardi E., Bernini A., Bertea A., Bertolotti M., Bertolotti R., Bertolino C., Bertolino P., Bertolo A., Bertolo E., Bertone G., Bianchi M., Bissoni M., Boccato T., Boero I., Bolla A., Bottarelli F., Bonalumi M., Bonazzi A., Bonino E., Bonomo M., Bonsaver M., Borghetti R., Bottega G., Borgatti A., Borsari E., Boscarollo C., Brigador L., Brunarello F., Brizzolara ved. R., Brogi L., Bruno G., Bruna A., Bruno G., Bruno G., Bruno P., Caripetti G., Campus E., Camurati A., Canova E., Capella E., Capozza C., Caravale C., Caravale G., Carniel A., Carosso O., Carpani L., Casaleana A., Casolunghi F. e N., Casotta E., Caserta M., Cattana A., Cavalli P., Cerutti G., Chiappere G., Chiodi M., Chiodano P., Cusiano T., Cusi G., Contrari Alano, Antonjotti, Marchino, Tassano e Vaccarini, Conte M., Cortesi A., Crespi C., Crocetto M., Curoletti C., Cutroliello C., D'Aprica A., De Ambrogio R., Degkaris E., Del Conte M., Del Rocca N., Della Lunga B., D'Esposito G., Destefano N., Dezzani C., Diagnoliene L., Diocesi E., Di V., Elvati R., Enrico A., Ex allievo, Fabbri E., Faccarazzi A., Fagnano M., Falco M., Falco A., Fama D., Farnigione Berghella, Ubratini, Giustetto, Masini, Pazzola, Putro e Villata, Fattore R., Fava R., Ferraris D., Ferrero E., Fibbi A. C. M., Gali G., Gandacci M., Formicco A. e A., Formelli A., F. P., Francesini D., Frassinì C., Gabriel C., Gallia M., Gandolfo B., Garotto G., Gasoldi E., Gavazzi L., Gedda M., Germano T., Ghisardi M., Gili G. e M., Gili M., Giorgi C., Giorno E., Giovannianni Lucio e Luciano, Gioretti A., Giorgis R., Gualti M., Giuffrida B., Giustetto R., Gio A., Giocella M., Grassani A., Grassi D., La Sotta A., Leone M. P. L. e M. L. P., Lobina A., Lajolo D. L., Lajetti M., Lucisano E., Mielkino M., Maestri-Viana, Maravaldi A., Martello G., Marazzona E., Mariani E., Marsilio P., Martin P. A., Mattea E., Mazza M., Meinardi R., Mezzano G., Mintocone B., Musca G., Muntoro P., Naretto D., Nicotra E., N. N. Randazzo, Novo C., Olivero A., Ontani M., Orefici G., Paolotti A., Paganella A. e T., Palo E., Paparella M., Parretti M., Pavia E., Pastorino G., Penzo M. L., Pia D., Pirelli S., Piana E., Platone E., Poltronieri G., Possio G., Quadri A., Quaglia L., Quaglia M., Quaranta F., Quirico A., Roca G., Ravada M., Revochini G., Remita (Suzza), Ricci E., Ricci Petroni M., Riehi B., Rizza P., Roberto C., Rocca M., Rolfo G., Rosati A. M., Rossi A., Rosso G., Rossotto P., Ruvizina Z., Sacchi G., Sale G., Salozzo M., Sarniti A., Sarda M., Saverio C., Scaglione M., Seloso L., Saporino G., Sola G., Spina G., Struma M., Tano R., Topparella G., Taranini L. e C., Tavella M., Ternavasio C., Tirone E., Toffano Stampini S., Toffolotti G., Torraccia L., Toscana L., Vaccchetti M., Vaccaro R., Vagnone N., Valente R., Viola F., Vignoli C., Zaninotto S., Zanandrea M., Zano G., Zanzi E., Zavattaro A., Zucca C., Zucca T.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Battista le particolari intenzioni delle seguenti persone

Anselmo C., Artusio fava, Avico M., Batorello G., Benetti M., Bertea A., Bertio G., Boggio E., Bolla M., Basso C., Reina F., Caprone M., Caprino P., Cavalli T., Chiola M., C. M., De Benedetti M., Dinzoli N., Ferraris G., Formicco A. e A., Lanfranchi M., Lavaroni G., Manghi R., Marese M. A., Marino C., Mazza M., Miroglio M., Monti C., Mozzi Fava, Nida S., Pace T., Patania S., Pescatore P., Pia D., Pivano M., Quaranta E., Quaranta F. e M., Quirico L., Quirico A., Rossotto P., Rubino L., Sola G., Taroni-Berti, Testa M. V., Toffolotti G., Toffoloni G., Vignani M., Zanotto L., Zanotto Cavallero S., Zavattaro A.

I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI

Sac. **GIUGLIEMMO BRACCO**, nato a Mondovì (Cuneo), † a Savona il 20-11-1953 a 75 anni.
Sac. **GIUSEPPE CAMACHO**, nato a Huelva (Spagna), † a Cordoba (Spagna) il 24-11-1953 a 61 anni.
Sac. **LIVIO MORRA**, nato a Scurmaligi (Cuneo), † a Santiago (Cile) il 7-11-1953 a 33 anni.
Coad. **GIOV. BATTISTA VASCONCELOS**, nato a Paudalho (Brasile), † a Recife (Brasile) il 20-9-1953 a 77 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Dot. **GIUSEPPE MONTINI**, † a Brescia il 1° dicembre 1953.

Mori ottentente dopo una lunga vita di medico coscienzioso. Ebbe per tutte le miserie umane una carità inesauribile. Fu vivamente rimpianto da quanti lo conobbero e in particolare dalla Famiglia salesiana, alla quale donò il bello Don Luigi. Missionario in Cina, beneficiando molte delle nostre Missioni con munificenza generosa.

GIUSEPPE ABBATE, † a Milano il 10-11-1953 a 75 anni. Fu ricercato per la sua abilità nella modellazione del legno: più ancora ammirato per la fede con cui apprezzava il suo lavoro. Sua ultima volontà fu il desiderio che una gran Croce ne annunciasse il trapasso davanti all'abitudine a testimonianza del suo grande amore per essa.

Suo testamento spirituale fu un invito alla carità, con queste sue ultime parole: *Cogliete bene, cogliete bene, cogliete bene tutti, tutti, tutti. Cogliete bene a tutti.*

Due suoi figli, sacerdoti Salesiani, Don Franco e Don Luigi, gli riconoscono, dopo Dio, la grazia della vocazione.

ESTER TESTO, **ZIGGIOTTI**, † a Giussano delle Abbadesse (Vercelli) il 15-11-1953 a 71 anni.

La sua vita di sposa e madre cristiana esemplare l'aveva preparata da tempo al passo estremo, che fu repentino per un attacco cardiaco.

Sorella del nostro venerato Rettor Maggiore e fervente Cooperatrice, avrà sempre considerarsi della nostra Famiglia.

All'amatissima Superiore le condoglianze e per l'estinta i saluffati di tutti i suoi Figli e Cooperatori sparsi nel mondo.

ANNA DECAROLI, **FURBETTO**, † a Carogate (Milano) l'8 dicembre 1953 a 61 anni.

Affermatasi all'Opera salesiana, che aveva conosciuto ed amato da quando era stata relante Patronessa del 1° Oratorio Festivo di Valdocco, fu felice di offrire a Dio nella Congregazione Salesiana due suoi sacerdoti, di cui uno missionario in India. L'innocenza volle premiarla chiamandola a se nelle prime ore dell'anima a Lei dedicata.

PETRONILLA NICOLELLO ved. **ORRECHIA**, † a Torino il 20-11-1953 a 75 anni.

Legata da altissima devozione alla duplice Famiglia salesiana, fu generosa cooperatrice, specialmente delle opere missionarie. A questo spirito infuso i figli cui deducò con croce sacrificio, tutta la vita, formandosi al primo senso cristiano. Impersonò così in profondità lo spirito e la missione dei Cooperatori salesiani.

Venerò i Successori del Santo, specie il Servo di Dio Don Rinaldi, e fu in relazione di confide familiarità con le Superiori Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anzava sentirsi parte viva della Famiglia di Don Bosco, la quale perciò oggi depone sulla sua tomba il fiore della riconoscenza e della preghiera.

CAROLINA BILIA ved. **ROMERSI**, † il 28-11-1953 a 85 anni.

Mamma di cinque ex allievi, tra i quali Mons. Carlo Romersi, Ispettore dei Cappellani Militari, avrà sempre considerarsi di famiglia con i Figli di Don Bosco. La morte la trovò ben preparata con una vita di fede profonda, serena e integralmente vissuta di fermezza nel sacrificio, di bontà inesaurevole.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Bonzi Elvira. - Beretta Don Battista. - Castarande Giovanni. - Fava Pietro. - Fiorentino Ettore. - Galati Teresa. - Menari Epaminonda. - Pontorno di Cusi, Prof. Stefano. - Scelva Giuseppina. - Scarpini Margherita. - Soldi Matilde Carazza. - Tronchetti L. - Vespi Giuseppe. - Volta Giulia

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa S. CUORE, MARIA AUSILIATRICE, S. GIUSEPPE, S. G. BOSCO, benedite la nostra famiglia, a cura di Edoardo, Adèle, Antonio Roxas (Caltanissetta) - L. 50.000
- Borsa S. CUORE, MARIA AUSILIATRICE E ANIME DEL PURGATORIO, in suffr. dei cari defunti e vantaggio spirituale di Maria Doria (Caserta) - L. 50.000
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO E D. SAFFIO, proteggete le nostre famiglie, Berna Caldera - Somma prec. 20.000 - N. vers. 30.000 - Tot. 50.000.
- Borsa BARUCCI FAMIGLIA, a cura di Antonio, petista agrario, Monti di Lancia - L. 50.000.
- Borsa DEMARCHE ROBERTO E ROSA, a cura della figlia Ines, in suffr. e ringraziamenti - L. 50.000.
- Borsa MAMMAI una peccatori nei figli suoi, Ausiliatrice prega per noi, a cura di Rita Soubeiran - L. 50.000.
- Borsa S. LORENZO, offerta da N. N. - L. 50.000.
- Borsa D. BOSCO E D. RINALDI, per grazia ricevuta da M. E. - L. 100.000.
- Borsa PER AMARE LA SS. TRINITA ed assistere dalla Dicitra Misericordia la solerzia dell'anima mia, N. N. - L. 50.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (90), a cura di A. A. - L. 50.000.
- Borsa D. BOSCO, proteggi i miei figli, a cura di T. S. - L. 50.000.
- Borsa MADONNA DI ROSA (S. Vito al T.) (4), in memoria del Sac. Matteo Catuzzo morto in concetto di santità, 10-8-1924, a cura del Santone - Somma prec. 47.175 - Albionti Emma 2000 - Sofia Zurich 1000 - Tot. 50.175.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (91), a cura di Rovero Emma - L. 50.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (92), a cura di Malocco Caterina - L. 50.000.
- Borsa IN SUFR. DEL GNITORO, a cura di Gerovini Maria-B. (Cremona) - L. 50.000.
- Borsa S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE, D. BOSCO, fateci la grazia, a cura di A. M. (Torino) - Somma prec. 27.000 - N. vers. 23.000 - Tot. 50.000.
- Borsa D. BOSCO (47), proteggimi assieme ai miei cari, a cura di Tomerello Giovanni (Savona) - L. 50.000.
- Borsa RESTA CON NOI O SIGNOR, chiedendo protezione all'Ausiliatrice, a cura di A. R. (Novara) - L. 50.000.
- Borsa IMMAGO MICHELE, in suffr. e ricordo, a cura dei coniugi Giambattoloni (Roma) - L. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa LOS DI GIACOMBE, a cura di F. E. (Pesaro) - Somma prec. 19.000 - N. vers. 1000 - Tot. 20.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, aiutete i miei fratelli, a cura di V. V. (Trento) - Somma prec. 16.250 - N. vers. 3800 - Pecher M. (Pesaro 1000 - Totale 21.050).
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, M. MAZZARELLO, proteggete e miei figli e aiutatemmi, a cura di Pietro Barozzi (Genova) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa MADONNA DI LORETO E S. G. BOSCO, a cura di M. Frattini (Modena) - Somma prec. 28.500 - N. vers. 1500 - Tot. 29.500.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, proteggete i miei cari, i loro congiunti e la mia famiglia, a cura di Maddalena Biancheri, in (Vercelli) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 4000 - Tot. 24.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, GUARITELA, a cura di Gugliuzza Antonietta, ms. (Messina) - Somma prec. 4000 - N. vers. 10.000 - Tot. 25.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, ricordati di concedere le grazie da noi richieste, a cura di Concettina Bosca (Savona) - Somma prec. 4200 - N. versamento 2000 - Tot. 6200.

- Borsa MARIA AUSILIATRICE, proteggi la mia famiglia, a cura di M. Racchi (Como) - 1° Vers. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa MANFREDI GIACOMO (2), - Somma prec. 2550 - Da: Autunno sempre! 10.000 - Tot. 12.550.
- Borsa MADRE MAZZARELLO, perché continui il suo aiuto, a cura della famiglia Nigara (Como) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 5000 - Tot. 20.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, perché continui a proteggere la mia famiglia e conceda quella umana, a cura di P. G. B. (Bologna) - 1° Vers. 30.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, proteggete e salutate tutti, a cura di una Cooperativa Svizzera L. II. - Somma prec. 27.000; P. II. 10.000; Damsio Maddalena 2000 - Tot. 39.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, pregate per i nostri cari e per noi, a cura di Vajta Matteo Secondina (Cuneo) - Somma prec. 19.000 - N. vers. 2000; Cumberia Giacusta 500 - Tot. 21.500.
- Borsa MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM, a cura di una piccola anima G. T. (Ferrara) - 1° Vers. 20.000
- Borsa MARCHESE D. SECONDO, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 21.000 - N. vers. 1000; Valerio Peluso 1500 - Tot. 26.500.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. SAFFIO, completatemi la grazia, date le solite dell'anima e del corpo a me e ai miei cari (Livorno), a cura di L. M. - Somma prec. 14.000 - N. vers. 4000 - Tot. 18.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, M. MAZZARELLO, in suffr. della madre e protezione di Maria Grifone (Torino) - 1° vers. 5000.
- Borsa M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. RINALDI, ANIME DEL PURGATORIO, S. GIUSEPPE, MADONNA DI VAL SAFFIO, a cura di M. G. G. (Ferrara) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 6000 - Tot. 26.000.
- Borsa M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, in suffr. di Paolina Raspani La Barbera, a cura di Pippo, Francesco, Gaetano Fa B. di Gaetano (Palermo) - Somma prec. 5000
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, a cura di Solari Raimo - Somma prec. 4000 - N. vers. 5000 - Calenti Pio 4000 - Tot. 14.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, vegliate su noi e i nostri cari lontani (3), a cura della fida, Romo - Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000; Mulas Salvatore (Moris) 2000 - Tot. 47.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. SAFFIO, a cura di Gallo Lorenzo (Asti) - Somma prec. 4500 - N. N. 4000; Collierino Edoardo 5000 - Tot. 12.500
- Borsa MADONNA DI ROSA (S. Vito al T.) (5), in suffr. di Luigi Galetti fu L., a cura della vedova, figli e congiunti - Somma prec. 27.500 - N. vers. 4500; D. Santo Gregori 10.000, un Aspirante Missionario di Cumiana 75 - Tot. 42.100.
- Borsa MAMMA MARGHERITA (4) - Somma prec. 4500 - Una mamma 2000 - Tot. 6500.
- Borsa MARCONO D. FERDINANDO, a cura del nipote Francesco M. - Somma prec. 20.000 - fratello Francesco 10.000 - Tot. 30.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, pregate per noi, a cura di Patti Ivo e Maria - 1° vers. 30.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, proteggete i miei cari, a cura di Graziano Margherita - 1° versamento 10.000.
- Borsa MARIA, MATER BONI CONSILII, a cura di G. M. - 1° vers. 25.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, per la protezione del nipote Luciano, a cura di Perrone Giuseppina - Somma prec. 40.207 - N. vers. 1000; Butti Agostina 1000 - Tot. 42.207.
- Borsa MATER BONI CONSILII E S. RITA, a cura di G. U. - 1° vers. 15.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, abbiate pietà di una mamma e di tutte gli animali di famiglia - N. N. 1000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO E S. LORENZO P. M., a cura di N. N. - 1° vers. 10.000.
- Borsa MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, aiutatemmi, in suffr. di Galina Urbani, a cura della consorte Montevicchi Palmira - 1° vers. 20.000

4Continuat

QUARESIMA

1954

● QUARESIMALI

ALESSI MODS. GIUSEPPE

CONFERENZE QUARESIMALI.

Vol. I	L. 400
Vol. II.	L. 400
Vol. III.	L. 400
Vol. IV.	L. 400

ARRIGHINI P. ANGELICO

DIO CON NOI. *Prediche per la quaresima.* 2ª edizione. Volume in-16 di pag. 365.
L. 350

SCHUSTER CARD. ILDEFONSO

IL REGNO DI DIO. *Conferenze quaresimali di apologetica.* Volume in-16 di pag. 158.
Seconda edizione L. 200

● PREDICAZIONE

CARMIGNOLA SAC. A.

PER LA BUONA PREDICAZIONE. *Trattato di sacra eloquenza.* Volume in-16
di pag. 400. L. 400

FORNARI VITO

DELL'ARTE DEL DIRE. In quattro libri, 6ª edizione. Due volumi in-16 di complessive pag. 1010. L. 1200

MARIOTTI SAC. PIETRO

PAGINE D'ELOQUENZA ANTICA TOLTE DAI SANTI PADRI. Volume in-16
di pag. 444. L. 500

MARIOTTI SAC. PIETRO

PENSIERI SCELTI dai grandi scrittori antichi e moderni d'ogni nazione. Pag. 246,
in-16. L. 280

PELLEGRINO D. M.

VOX PATRUM. *Pensieri dei S. Padri sulle feste liturgiche.* Volume in-16 di pag. 328.
L. 350

PIERINI E. - COLLI G.

SAGGEZZA. *Aforismi - Pensieri - Aneddoti.* Pag. 96. L. 100

SERTELLANGES A. D., O. P.

L'ORATORE CRISTIANO. *Trattato di Predicazione.* Prefazione del P. Gillet.
Traduzione del P. G. S. Nivoli. Nel volume di pag. 336. L. 500

Per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
Corso Regina Margherita, 176 — TORINO (725) — C. C. P. 2/171

IL S. VANGELO PREDICATO

*Et dixit eis: « Euntoe in mundum universum,
praedicate Evangelium omni creaturae ».*

(MARC., XVI, 13).

ARESSI Mons. DE GIUSEPPE

LEZIONI SCRITTURALI. Conferenze biblico-predicative ad uso dei predicatori.

Vol. I. **L'apostolato di S. Paolo.** Pag. 465. L. 400

Vol. II. **Introduzione ai Vangeli.** Pag. 440. L. 400

Vol. III. **Il prologo di S. Giovanni.** Pag. 366. L. 250

Vol. IV. **Infanzia di Gesù.** Pag. 490. L. 400

ARUSHO Sac. LUIGI

TRIPlice CORSO DI SPIEGAZIONI EVANGELICHE DOMENICALI secondo il Messale Romano. Volume in-8 di pag. 600 L. 700

BOGGIO Sac. PIETRO

TUTTO IL VANGELO IN DUECENTO OMELIE. Vol. in-8 di pag. 600. L. 650

CARNINO Sac. LUIGI

IL VANGELINO DOMENICALE. Breve considerazioni per le domeniche e le feste dell'anno liturgico. Volume in-16 di pag. 286. L. 300

MARINI Mons. TEMISTOCLE

PENSIERI DAL VANGELO. Volume in-16 di pag. 270. L. 300

PAGIS Sac. ANTONIO ENRICO

LETTURE MORALI SUI VANGELI per ciascun giorno dell'anno. Volume in-8, di pag. 764. L. 750

RELLA A.

MEDITAZIONI EVANGELICHE.

Vol. I. **Dall'Avvento alle Ceneri.** L. 400

Vol. II. **Dalla 1ª Domenica di Quaresima al Sabato dopo Pentecoste** L. 500

Vol. III. **Dalla 1ª Domenica dopo Pentecoste al 15º Sabato dopo Pentecoste.**

L. 500

Vol. IV. **Dalla 16ª Domenica dopo Pentecoste all'Avvento.** L. 440

VITALE Sac. LUIGI

I VANGELI DELLE DOMENICHE DELL'ANNO E DELLE PRINCIPALI SOLENNITÀ. Riflessioni e commenti. Nuova edizione. Pag. 376 in-16. L. 470

BOLLETTINO SALESIANO

DIREZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - TELEFONO 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le
Cooperatrici Salesiane. Al 15 del mese:
per i Direttori Diocesani e per i Decurioni.
SI INVIA GRATUITAMENTE
Spedis. in abbon. postale - Gruppo 2°

PERIODICO QUINDICINALE
DELLE OPERE E MISSIONI
DI S. GIOVANNI BOSCO

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si
prega d'inviare, insieme al nuovo, comple-
to e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.
Si ringraziano i Signori Agenti Postali
che respingono, con le notificazioni
d'uso, i Bollettini non recapitati.

ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE

A CURA DI MARIO ESCOBAR

Introduzione di S. Em. il Card. GIOVANNI ADEODATO PIAZZA

Vol. I - pag. 900 - L. 3000

Vol. II - pag. 768 - L. 3000

Le pagine di quest'opera si propongono, nell'intenzione di chi le ha raccolte, di accennare alla multiforme attività svolta nel corso dei secoli dalle famiglie religiose di diritto pontificio; di sottolinearne, ma senza enfasi alcuna, il gigantesco contributo alla storia dell'umana civiltà; di raccontarne, come di volo, la storia che fu, è, e sarà sempre una guerra illustre contro il tempo, perché tutta tesa alla conquista dell'eternità.

Tutte le « voci » di cui l'opera si compone (il primo volume sugli Ordini, il secondo sulle Congregazioni) sono state redatte da studiosi appartenenti alle singole famiglie religiose: invitati per la maggior parte dei casi, dal compilatore; designato, altre volte, dai rispettivi superiori.

Per favorire la diffusione dell'importantissima opera, la SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE concede al REV.MO CLERO la possibilità di acquistare i due volumi con un comodo pagamento dilazionato in dieci rate mensili.

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col N. 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO (709). Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.